TRIESTE, Giovedì 1.o Ottobre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7091
Anno XX dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Hitler illustra gli obiettivi dell'offensiva e la portata delle vittorie finora raggiunte in Russia

Sul fronte egiziano

7 velivoli nemici abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 30 settembre 1942-XX: Bollettino 856:

Sul fronte dell'Egitto, nessun avvenimento di rilievo. In duelli aerei, cacciatori tedeschi abbattevano 6 velivoli avversari; un altro apparecchio veniva distrutto dalle batterie contraeree di Tobruk.

Un'incursione nemica su Porto Empedocle e località vicine ha causato 16 morti e 13 feriti tra la popolazione e danneggiato alcune abitazioni.

Aeroplani britannici hanno sganciato bombe su La Canea e sulla baia di Suda (Creta): non sono segnalati danni.

Con le truppe dell'Armir al fronte orientale: nostri reparti entrano in un centro industriale occupato durante i recenti combattimenti

CONTINUA L'AVANZATA NEL CAUCASO

Altri quartieri espugnati a Stalingrado - Le truppe tedesche e italiane stroncano tentativi nemici di varcare il Don

Berlino, 30

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nella zona a nord-ovest del Caucaso e a sud del Terek, le truppe tedesche ed alleate hanno continuato le loro avanzate con violenti attacchi.

A Stalingrado, altri quartieri nella parte settentrionale della città sono stati presi d'assalto. Il nemico ha perduto 34 carri armati in vari attacchi diversivi.

Sul fronte del Don le truppe tedesche e italiane hanno respinto parecchi tentativi da parte dei sovietici di attraversare il fiume. Truppe ungheresi hanno respinto durante un contrattacco un gruppo di forze nemiche.

Nel settore settentrionale, nostri attacchi hanno avuto successo non ostante l'accanita resistenza del nemico. Notevoli formazioni dell'Arma aerea germanica e di aviatori croati hanno inflitto ai Sovietici perdite elevate.

La scorsa notte Arcangelo è stata di nuovo bombardata. Estesi incendi hanno dimostrato l'efficacia dell'attacco.

Dal 15 al 28 settembre 816 aeroplani sovietici sono stati abbattuti in duelli aerei, 131 dalla contraerea dell'Arma aerea germanica e 22 da reparti dell'Esercito. 4 aerei sono stati catturati e 17 distrutti al suolo così che le perdite totali del nemico sono di 990 apparecchi. Nello stesso periodo di tempo abbiamo perduto sul fronte dell'Est 77 nostri apparecchi.

La scorsa notte bombardieri britannici in piccolo numero hanno compiuto incursioni sul territorio del Mar Baltico: sono stati abbattuti 2 apparecchi.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno effettuato con successo nella giornata attacchi da bassa quota contro obiettivi militari in vari punti dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Le truppe magiare consolidano le loro posizioni sul Don

Budapest, 30

Nel settore ungherese del fronte del Don, informano gli ambienti militari magiari, il nemico ha ripetuto i suoi tentativi offensivi nella speranza di riuscire a ripassare il Don. Tutti questi tentativi sono stati resi vani dalla immediata reazione delle truppe ungheresi. In violenti contrattacchi il nemico ha riportato gravi perdite. Non un palmo di terreno è stato riconquistato dei Sovietici che continuano a logorare le loro forze in vani contrattacchi. Le truppe magiare della Seconda Armata hanno consolidato la loro posizione sul Don, ampliando i successi riportati la settimana scorsa. Un reparto di fanteria, condiuvato da soldati del Genio, ha effettuato un audace colpo di mano su una isoletta del Don.

Il Duce presiede il Comitato approvvigionamenti

Roma, 30

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, ha proseguito i suoi lavori il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. La riunione che ha avuto inizio alle ore 17 e term'ne alle ore 20 sarà ripresa venerdì 2 ottobre alle ore 17.

I lanciafiamme terrorizzano le truppe bolsceviche

Stalingrado «presenta ora un aspetto terrificante ed è pressochè irriconoscibile»

Stoccolma, 30

Un corrispondente britannico di ritorno da una visita al fronte di Stalingrado descrive le sue impressioni nella maniera seguente:

«Le difficoltà dei soldati sovietici che difendono gli ultimi quartieri della città in loro possesso, sono indescrivibili e si cerca con ogni mezzo, non esclusa la propaganda dei commissari del popolo, di impedire che essi vengano presi dall'accasciamento. Soprattutto i lanciafiamme tedeschi terrorizzano le truppe russe per la loro spaventosa efficienza. La distruzione dei singoli edifici della città prosegue metodicamente. Per ogni singola casa, il Comando sovietico ha fatto disegnare una carta, di modo che i difensori possono avere una idea immediata dell'ubicazione delle stanze. Quando i soldati russi vengono circondati in un edificio essi tentano di prolungare la difesa di qualche ora, facendo crollare scale ed otturando tutti gli accessi ai piani superiori. A tale scopo sono stati costituiti speciali «battaglioni edilizi».

La città presenta ora un aspetto terrificante ed è pressochè irriconoscibile. La cosa più tragica è che i Russi non hanno tempo di seppellire i cadaveri dei caduti, che giacciono in mucchi, alti spesso parecchi metri dietro le barricate». (Stefani).

La steppa brucia intorno al Volga

Berna, 30

Con quanto sebbene vano accanimento i Russi tentino di protrarre la loro fanatica resistenza a Stalingrado, e come cerchino, di conseguenza, di escogitare e sfruttare tutti i possibili mezzi per far affluire sempre nuove truppe da inviare al massacro, lo dimostra questo dispaccio dal fronte del giornale *Isvestia*, riferito dalla Agenzia anglosassone *United Press*, e che ci dice anche indirettamente quali spaventose perdite abbiamo subito i bolscevichi:

Cammelli e carri armati

«I Russi utilizzano ora per i loro trasporti anche un gran numero di cammelli e buoi. Gli aeroplani lanciano centinaia di bottiglie incendiarie per appiccare il fuoco alla steppa. Buoi, cammelli e carri armati si muovono in mezzo a fitte colonne di fumo. L'acqua è rara e salata. Raffiche di vento infuriano da qualche giorno e la steppa immensa sembra voler tutto divorare, le colonne di fanteria e quelle di trasporti, gli autocarri e le batterie, insomma tutto sparisce in questa pianura selvaggia e senza limiti.

Si cammina per ore senza scorgere un casolare, un albero; gli uomini non possono indietreggiare e devono cercare di attraversare, costi quel che costi, questa gigantesca pianura in fiamme. Ieri due Divisioni corazzate nemiche sono riuscite a mettere piede nei quartieri operai. Durante tutta la notte le truppe sovietiche hanno sferrato dozzine di contrattacchi e a parecchie riprese alcune strade sono state rioccupate e perdute. La tattica del nemico consiste ora nel procedere febbrilmente alla fortificazione delle posizioni non appena conquistate, prima di tentare di avanzare oltre. Per conseguenza, questi contrattacchi si sono risolti con grandi perdite per i Russi; ad ogni modo essi non hanno impedito ai Tedeschi di occupare altre strade. La tattica di Timocenko, come si sa, consiste nel guadagnare a qualunque costo del tempo».

Ecatombe di soldati

Naturalmente i corrispondenti dei giornali sovietici sono obbligati a fare sforzi disperati per giustificare l'ecatombe di soldati e materiale da guerra russi, e così continuare a illudere i loro lettori sulla possibilità di ricacciare il nemico da Stalingrado, mentre sorvolano sui nuovi progressi realizzati dai Tedeschi, specialmente nei quartieri nord e sud, sia pure a costo di inauditi combattimenti, e insistono a più non posso sui pretesi successi dei contrattacchi sovietici a nord-ovest della città.

Gli esperti militari elvetici dei giornali di Basilea e di Zurigo fanno però notare come queste affermazioni di fonte anglosassone siano in netto contrasto con quelle di fonte germanica, laddove si dice che i contrattacchi sovietici a nord-ovest sono stati respinti con gravi perdite per i Russi. Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* in un dispaccio trasmesso in serata, riferisce che il principale obiettivo del nemico è ora quello di occupare tutti quei punti di Stalingrado piuttosto elevati dai quali si può tenere il Volga sotto un continuo fuoco di sbarramento, per impedire al Comando sovietico di far affluire altre truppe le quali, come si sa, attraversano generalmente il grande fiume durante la notte. Lotte che superano tutte le altre per violenza si svolgono intorno agli edifici delle tre principali fabbriche di Stalingrado. Queste fabbriche si estendono per un complesso di oltre 15 chilometri. Sono tre colossali edifici trasformati nella più grande fortezza della città, e tutto intorno sono state scavate profonde trincee con una serie di barricate.

I carri armati galleggianti

Sul Volga, dall'inizio di questa settimana, i Russi hanno ricorso all'impiego di nuove armi di difesa ossia di carri armati galleggianti che sono provvisti di motore e sui quali sono montati cannoni a tiro rapido. Questi carri armati operano a flottiglie e gli equipaggi sono composti dai marinai delle cannoniere del Volga affondate dai Tedeschi.

A nord-ovest di Stalingrado le Armate di von Bock hanno ripreso a fare ampio uso di carri armati e «Stukas» che si lanciano in massa contro le truppe di Timocenko, le quali da alcuni giorni scatenano furiosi contrattacchi. D'altra parte la battaglia di Stalingrado si va trasformando in una gara di velocità tra l'arrivo al fiume dei rinforzi russi e le Armate di von Bock che tentano di spezzare definitivamente la resistenza russa.

Il corrispondente della *Reuter* riferisce che secondo le ultime informazioni che si avevano stamane a Mosca risulterebbe che la notte scorsa il nemico è riuscito ad infiltrarsi ulteriormente in un'altra parte della città. Gli attaccanti hanno occupato altre strade e blocchi di immobili nel quartiere operaio, dopo aver spezzato con forze numericamente superiori la resistenza russa. Ad ogni modo la battaglia diviene di ora in ora sempre più furiosa. La sorte di Stalingrado dipende dalla possibilità o meno di far affluire altri rinforzi attraverso il Volga, la sola e più vitale comunicazione di cui possono servirsi i Russi.

V. F.

Il treno dei pacchi dono è giunto al Comando dell'Armir

Vidussoni ricevuto dal generale Gariboldi

Fronte del Don, 30

Il treno speciale che, partito dalla città del Fascio primogenito il 20 settembre recr, come segno tangibile del costante affettuoso pensiero di tutto il popolo italiano, verso i suoi figli combattenti del fronte dell'Est i pacchi-dono, è giunto nella località sede del Comando dell'Armir. Alla dimostrazione materiale non è disgiunta la manifestazione spirituale del perenne contatto dell'Italia fascista ed i suoi soldati; infatti con lo stesso treno è giunto il Segretario del Partito per recare il saluto ed il compiacimento della Patria ai vittoriosi che vittoriosamente si battono contro la barbarie bolscevica. Il Segretario del Partito è stato ricevuto dal Comandante dell'Armata che gli ha porto il saluto dei combattenti. Il generale Gariboldi si è quindi intrattenuto con i gerarchi che accompagnano il ministro Vidussoni mentre un reparto in armi e gli ufficiali del comando, rendevano gli onori. Cerimonia austeramente militare. Subito dopo è stato disposto il trasbordo dei pacchi su innumerevoli autocarri che tosto prenderanno la via del fronte. Con la presenza del Segretario del Partito, con l'arrivo dei doni, i combattenti sentono ancora una volta la Patria vicina.

Direttive del Duce per la pacificazione del Montenegro

Le provvidenze per l'inverno alle truppe in Russia

Roma, 30

Il Duce ha ricevuto in udienza il generale d'Armata Alessandro Pirzio Biroli il quale gli ha riferito sull'opera svolta in Montenegro per la pacificazione di quel territorio e sulle iniziative in corso per il risollevamento economico del Paese.

Il Duce si è compiaciuto con il gen. Pirzio Biroli per la sua opera e gli ha dato le direttive per l'avvenire.

Il Duce ha ricevuto in udienza anche il generale Carlo Biglino, intendente dell'Armata italiana in Russia, il quale lo ha informato su tutti i provvedimenti attuati e in corso per assicurare alle truppe le migliori condizioni di vita in quel teatro di guerra e soprattutto le provvidenze inerenti al prossimo periodo invernale.

Il Duce ha elogiato il generale Biglino.

CERTEZZA DI VINCERE

Berlino, 30

Tutta Berlino è stata per l'intera giornata in attesa del preannunziato discorso del Führer.

Molte ore prima del raduno che ha avuto luogo alle ore 18 allo Sport Palast per l'inaugurazione della X campagna dell'opera del soccorso invernale, una immane folla si era radunata nei pressi della Cancelleria, ansiosa di tributare il suo caldo, vibrante saluto al Führer della grande Germania.

L'immensa sala dello Sport Palast, addobbata di festoni di alloro e di drappi rossi con la croce gammata, si andava stipando di diecine di migliaia di persone: Camicie brune, gerarchi, gloriosi feriti e mutilati, rappresentanti della stampa estera e pubblico vario, gremivano tutte le tribune. Accolti da vibranti acclamazioni sono giunti man mano, i ministri che hanno partecipato al raduno organizzato dal Partito nazionalsocialista, alte cariche dello Stato, delle Forze armate, del Partito. Nella sala spiccavano numerose bandiere e stendardi.

Il discorso di Göbbels

Alle 18 in punto giunge il dott. Göbbels con a fianco il Maresciallo Rommel. La folla scatta in vibranti applausi acclamando a lungo specialmente il Maresciallo Rommel che, salito sulla tribuna d'onore, risponde col saluto romano. Poco dopo, ristabilitosi il silenzio, il dott. Göbbels prende la parola esponendo un'ampia relazione sull'opera svolta nell'anno 1941-42 per la campagna del soccorso invernale. Dopo aver stigmatizzato certe sciocche menzogne e certe calunnie diffuse dalla propaganda anglo-americana contro il popolo germanico, calunnie che non possono definirsi altro se non come attentati al buon senso, il ministro ha sottolineato i continui successi riportati dalle Forze armate del Reich ed ha detto che le vittorie complessivamente ed ininterrottamente ottenute dalle Forze del Patto Tripartito, non potranno mancare di portare, in definitiva, alla grande vittoria finale. Ha soggiunto che le grandi difficoltà della guerra comune, sono ormai già superate e che si può guardare all'avvenire con le maggiori speranze.

Il ministro ha quindi notato l'enorme sviluppo segnato dal potenziale bellico della Germania del quale i nemici non hanno che una pallida idea. Nel quarto anno di guerra, le Forze armate germaniche e quelle loro alleate, sono completamente intatte sotto tutti i punti di vista.

Il dott. Göbbels è quindi passato a parlare della grande opera sociale svolta dal Nazionalsocialismo dal 1933 al 1939 affermando che di fronte ai successi conseguiti in questo campo, i nemici plutocratici della Germania si sono mobilitati, decisi a combattere contro la nuova Europa alla quale i popoli giovani davano origine. E' proprio la Inghilterra plutocratica che ha osato mettersi contro di noi con le sue idee di riforme sociali. Noi abbiamo avuto la fortuna di rispondere alle sue vaghe frasi con fatti. L'ultima campagna del soccorso invernale, ha avuto un sorprendente successo. Nel terzo anno dell'opera del soccorso invernale di guerra, la Nazione germanica ha complessivamente offerto 1 miliardo e 280 milioni di marchi, cioè quasi trecento milioni di marchi in più dell'anno precedente.

Risultati imponenti

Il ministro ha proseguito fornendo ancora alcuni dati circa i risultati conseguiti dalla campagna per il soccorso invernale negli anni di guerra. Tale risultato si è elevato a 2 miliardi ed 805 milioni, cioè più del valore delle esportazioni e delle importazioni di quasi tutti i Paesi dell'America del Sud. Le somme offerte dalla popolazione durante questa guerra, si elevano a 4 miliardi e 76 milioni, il che corrisponderebbe a due rate annuali del famoso piano Young. In tal modo il risultato complessivo di tutta la campagna per il soccorso invernale dal 1933 ha superato di molto i 5 miliardi. Delle somme raccolte durante il terzo inverno di guerra, i due terzi sono stati consegnati all'Opera nazionalsocialista dell'assistenza sociale di cui 701 milioni sono stati dati all'Opera di assistenza per la madre ed il fanciullo.

La partecipazione del fronte a quest'opera di soccorso invernale, ha proseguito il dott. Göbbels, tra vive acclamazioni è particolarmente significativa: ad esempio un reggimento del fronte orientale, ha raccolto in una sola occasione, la bella somma di più di 50.000 marchi. Questo esempio, ha detto l'oratore, parla per tutto il fronte. Il ministro della Propaganda del Reich, prima di terminare il suo discorso, ha annunciato al grandioso raduno che il Führer era di nuovo giunto a Berlino dal suo Quartier generale per parlare al popolo germanico.

L'annuncio è stato salutato da una entusiastica acclamazione. Pochi istanti dopo, grandi applausi provenienti dall'esterno, hanno annunciato l'arrivo del Führer, infatti egli poco dopo è apparso nella sala seguito del Capo delle S. S. Himmler, dall' Oberbefehlsleiter Hilgenfeldt e da altre alte personalità. La sala era tutto un fremito di altissime acclamazioni che si sono prolungate per alcuni minuti ed hanno raggiunto il massimo, allorchè il Führer, prima di prender posto nella tribuna d'onore, ha stretto calorosamente la mano al Maresciallo Rommel.

Parla il Führer

Il dott. Göbbels è ancora salito al podio ed ha porto al Führer un vibrante saluto a nome di tutto il popolo germanico, riconfermandogli l'assoluta fedeltà di questo popolo fino al conseguimento della vittoria finale.

Alle ore 19 precise, il Führer ha incominciato il suo discorso.

Egli ha iniziato ricordando come fosse ormai trascorso un anno dall'ultima volta che aveva parlato dallo stesso luogo al popolo germanico. Durante questo tempo egli ha agito e si è preoccupato di realizzare dei fatti. Ciò che ha dovuto essere detto, egli ha affermato, è stato detto dai nostri soldati.

Quindi ha continuato: Considero che non sia giusto occuparmi adesso di quel che sarà l'ordine di un giorno, ma mi sembra sia meglio che noi ci occupiamo di ciò che è indispensabile attualmente e di ciò che esige il tempo presente. Era evidentemente molto semplice promulgare una Carta dell'Atlantico. Questo non senso avrà certamente un valore soltanto per alcuni anni, ma sarà eliminato dalla rigorosità dei fatti.

Il Führer ha ricordato poi quanto nel campo sociale debbano ancora fare gli avversari prima di poter pensare di insegnare qualcosa alla Germania e ha soggiunto che sarà compito della Germania di fare ogni sforzo affinchè certe condizioni di povertà sociale che ancora vigono in altri Paesi non abbia qui a ripetersi. Ha quindi rilevato a proposito di certi insensati discorsi pronunciati da personalità dei Paesi nemici, come da parte germanica non soltanto si sia sempre creduto in qualcosa, ma si sia anche sempre fatto quel si credeva di dover fare. Ora noi crediamo di dover battere il nemico fino alla vittoria finale; noi crediamo in questo e noi non mancheremo di farlo.

L'Inghilterra avrà il fatto suo

Il Führer ha poi ironizzato sulla propaganda nemica che pretende di svalutare tutte le vittorie della Germania e dei suoi alleati tentando di trasformare le proprie disfatte in successi; ed ha proseguito:

Già nel 1939 noi non rappresentavamo assolutamente nulla, poichè allora già Churchill dichiarava «io vi posso dare la lieta novella che il pericolo dei sottomarini può essere considerato come definitivamente eliminato. Noi abbiamo distrutto più sottomarini di quanti i Germanici non ne possedessero». Il fatto che noi abbiamo sempre scacciato i nostri nemici dai Balcani; che noi abbiamo conquistato la Grecia, che noi abbiamo occupato l'isola di Creta; che essi siano stati respinti nell'Africa del nord: tutto questo per essi non significa mai nulla. Colui che pensa come gli insegna la propaganda dei nostri nemici a pensare, non comprenderà mai la fiducia che abbiamo in noi stessi. E' evidente che essi possono opporre a questi fatti soltanto delle cambiali per il futuro.

Così i nostri nemici dicono: «il secondo fronte verrà». Il Führer ha quindi affermato come con ciò non si voglia dire che la Germania non si prepari ad un secondo fronte.

Gli obiettivi raggiunti

Più oltre ha dichiarato come l'anno 1942 abbia dato la massima prova del destino del popolo germanico. Tale prova è stato l'inverno 1941-42. E' stato una durissima prova come non ne potevano essere di peggiori. Però non soltanto il popolo germanico è riuscito a superarla, ma anche è stato possibile preparare le Divisioni di attacco che erano destinate ad iniziare la nuova offensiva. Questa offensiva non si svolge come forse credevano i nostri avversari. Io credo che noi possiamo, allorchè gettiamo uno sguardo indietro ai tre anni trascorsi, e dobbiamo, ritenerci contenti di noi stessi. Noi abbiamo avuto sempre uno scopo estremamente preciso e chiaro, sovente molto temerario, là dove doveva essere temerario e sovente riflessivo, dove doveva essere riflessivo, lento là dove avevamo il tempo necessario a nostra disposizione, e prudente là dove credevamo di dover essere estremamente prudenti in ogni circostanza; ma noi siamo stati altrettanto intrepidi là dove soltanto l'intrepidità poteva salvarci.

Per quest'anno noi ci eravamo proposti un problema estremamente semplice, 1) Tenere ad ogni costo ciò che doveva essere tenuto, cioè lasciare attaccare l'avversario dove noi non avevamo intenzione di avanzare: tener duro ed attendere e veder quello che sarebbe stato spazzato per il primo;

2) Attaccare ovunque l'attacco era necessario in tutti i casi. Lo scopo di ciò è bene chiaro: l'annientamento del braccio destro di questo complotto internazionale del capitalismo, della plutocrazia e del bolscevismo. Noi ci eravamo posti alcuni obiettivi ed io ne citerò brevemente alcuni per far comprendere al popolo germanico ciò che è stato fatto in questi pochi mesi.

Il primo obiettivo è stato la sicurezza delle nostre posizioni dominanti sul Mar Nero e l'epurazione definitiva della penisola di Crimea. Due battaglie, quella di Kerc e quella di Sebastopoli hanno servito alla realizzazione di questo obiettivo. Dopo aver regolato questo affare ci è parso indispensabile eliminare una prominenza che si era formata sul fronte del Volkov. Questa prominenza fu regolata ed il nemico fu annientato o catturato.

Tutto ad un tratto urgeva un compito nuovo: la preparazione in vista dello sfondamento in direzione del Don. Nel frattempo il nemico aveva dal canto suo deciso di intraprendere una grande offensiva partendo da Carkov, sfondare quel fronte fino a raggiungere le rive del Nipro al fine di far crollare la totalità del nostro fronte meridionale.

Voi vi ricorderete senza dubbio con quale entusiasmo i nostri avversari osservavano queste operazioni. Esse si sono concluse in tre battaglie con l'annientamento completo di più di 75 Divisioni del nostro avversario russo. In quel momento cominciò la nostra grande offensiva. L'obiettivo in primo luogo, era di prendere al nemico le sue ultime regioni cerealicole, in secondo luogo di tagliargli i suoi ultimi giacimenti di carbone, in terzo luogo di avvicinarci alle sue regioni petrolifere, di conquistarle o di isolarle, in quarto luogo, l'offensiva doveva essere allora proseguita allo scopo di tagliare fuori l'avversario dalla sua ultima arteria di comunicazione: il Volga. Durante queste operazioni ci eravamo posti come obiettivo la regione situata tra l'ansa del Don ed il Volga e come città, la città di Stalingrado e ciò non perchè questa città porta il nome di Stalin, ma esclusivamente perchè tale città è un punto strategico importante e perchè noi ci rendevamo perfettamente conto del fatto che avendo escluso il Nipro, il Don ed il Volga, come arterie di comunicazione della Russia, si creava lo stesso stato se non peggiore di quello che si produrrebbe se la Germania venisse a perdere il Reno, l'Elba, l'Oder ed il Danubio.

La situazione di Stalingrado

In effetto su questo grande fiume, il Volga, venivano trasportati in sei mesi più di 30 milioni di tonnellate di merci. Ciò rappresenta la stessa quantità trasportata in un anno sul Reno. Il Volga e le comunicazioni con questo fiume sono tagliate e ciò già da molto tempo. Ora si tratta in particolare della situazione di Stalingrado che anche essa sarà definita. In tal modo tale sbarramento sarà realizzato e rinforzato. Voi potete essere convinti che nessuno sarà in grado di sloggiarci.

Per ciò che concerne gli altri obiettivi avvenire, voi comprenderete che io non ne parlerò perchè si tratta di obiettivi che noi stiamo perseguendo. Ma verrà l'ora in cui la Nazione germanica prenderà conoscenza di questi obiettivi. Vi posso però dire che il compito che noi ci siamo posti è evidente: l'organizzazione di quello spazio gigantesco che noi dominiamo.

Il Führer ha proseguito parlando dei grandi lavori già compiuti in tal senso, delle migliaia di linee ferroviarie costruite per risolvere il problema fondamentale delle comunicazioni, dell'organizzazione dell'agricoltura nelle retrovie del fronte e della organizzazione generale economica dei Paesi recentemente occupati. Quindi ha ancora detto della vasta opera morale in corso per togliere ogni residuo di timore del bolscevismo che tanti anni di tirannia hanno ingenerato nelle popolazioni.

Il Führer ha poi parlato della collaborazione di lavoro e di combattimento, offerta da varie regioni dicendo che i risultati di questa meravigliosa attività sono giganteschi.

Da noi non c'è soltanto, egli ha affermato, una continua costruzione di armi, ma anche una nuova produzione di armi e noi siamo finora entrati in azione con un'arma che è sempre stata superiore a quella del nemico e sarà così anche nel futuro.

Il Führer stigmatizzando più oltre le minacce pronunciate da Churchill circa un inasprimento della guerra aerea ha ricordato come sia stata l'Inghilterra nel maggio 1940 a lanciare per prima delle bombe sulla popolazione civile germanica. Dopo 4 mesi la Germania ha iniziato le sue rappresaglie che hanno fatto impressione sugli avversari. Il nemico ha ora incominciato ancora la guerra aerea. Suonerà l'ora anche questa volta in cui noi risponderemo. Che i due criminali di questa guerra ed i loro sbirri giudei non comincino a piangere allorchè la fine per l'Inghilterra sarà più terribile che non l'inizio.

Onore ai combattenti

Durante la seduta del Reichstag del primo settembre 1939 io ho precisato due cose: 1) come dopo che questa guerra ci fu imposta nessuna forza armata nè il tempo potranno mai abbatterci; 2) che se il giudaismo riusciva a provocare una guerra internazionale mondiale allo scopo di sterminare i popoli ariani dell'Europa, allora sarebbe stato il giudaismo e non i popoli ariani ad essere sterminati. Il Führer ha continuato dicendo come il malato di mente della Casa Bianca sia riuscito a trascinare in guerra un popolo dopo l'altro. Ma una ondata antigiudaica si è abbattuta successivamente su un popolo dopo l'altro nelle stesse proporzioni. Questa ondata continuerà ad ampliarsi. Uno Stato dopo l'altro che entri in questa guerra ne uscirà un giorno come Stato antisemita.

Più oltre il Führer ha reso onore ai comandanti ed ai soldati che durante gli ultimi mesi, battendosi strenuamente su tutti i fronti, hanno riportato i mirabili successi ed ha detto anche come le Forze armate germaniche, pur avendo a lato delle truppe alleate, non rinunciano mai, come fanno ad esempio invece gli inglesi, a battersi anche nei punti più pericolosi, perchè essi considerano un dovere ed un onore sopportare essi stessi la lotta qualunque sia il suo peso.

Il Führer ha esaltato la stretta unione, la disciplina e l'alto spirito di tutto il popolo che con i suoi sacrifici merita di uscire vittorioso da questa durissima prova.

Una verità è uguale per tutti ed è che chi saprà unire il suo popolo non soltanto in uno Stato ma anche in una compattezza sociale, sarà quello che uscirà vittorioso da questa guerra. Il Führer ha ancora parlato del lavoro dell'operaio tedesco che sa dare tutte le sue energie per la grande causa comune, così come fanno anche i rurali e come fanno in particolare anche milioni di donne germaniche che hanno voluto unirsi agli sforzi di tutti i lavoratori. Analoga lode il Führer ha rivolto anche a coloro che esplicano una attività intellettuale, così che si può affermare che la Nazione germanica non darà mai più al fronte l'esempio dato nel 1918. Il fronte combattente, come quello interno, sono ormai incrollabili.

Il Führer ha così concluso: I nostri avversari possono continuare questa guerra finchè saranno in grado di farlo. Da parte nostra faremo di tutto per batterli, ma ad ogni modo è impossibile che i nostri nemici possano battere noi. La Germania nazionalsocialista e gli Stati ad essa alleati usciranno da questa guerra come Nazioni giovani, come popoli reali e come Stati popolari in una vittoria gloriosa.

Il discorso, interrotto più volte da calorosi applausi, ha suscitato alla fine un'acclamazione interminabile da parte dell'immensa assemblea affollante la sala.

CRONACA DELLA CITTÀ

XVI Leva fascista

La gioventù del Littorio rinnova oggi il suo giuramento e torna ritemprata allo studio

Alle 10, in tutte le scuole

Oggi ha inizio il nuovo anno scolastico, terzo nel clima di guerra. La cerimonia d'apertura, come abbiam dato notizia, avrà inizio in tutte le scuole di ogni ordine e grado alle ore 10.

Al R. Istituto Magistrale «Carducci», invece, la cerimonia, presso la sede centrale di via della Madonna del Mare, avrà luogo alle ore 11. Gli alunni e le alunne di questo istituto si troveranno a scuola alle ore 10.

Alle manifestazioni, che saranno semplici ed austere, intonate alla serietà dei tempi, ma fervide di entusiasmo, parteciperanno le autorità scolastiche, i corpi insegnanti e gli allievi al completo con le loro famiglie.

Nel rito che apre un nuovo anno di lavoro e di fede saranno ricordati gli insegnanti ed allievi Caduti e allo spirito di tutti saranno presenti i gloriosi combattenti, che con il loro quotidiano sacrificio, preparano un avvenire sicuro e luminoso ai giovani delle scuole d'Italia.

Il R. Provveditore agli studi ha disposto che insegnanti ed allievi, in perfetta uniforme, si trovino alle rispettive scuole alle ore 9 precise.

Alle 16, in Piazza Unità

In ottemperanza alle direttive impartite dal Segretario del P. N. F. con *Foglio Disposizioni* n. 113 del 7 settembre, la cerimonia della XVI Leva fascista avrà luogo in Piazza Unità oggi alle ore 16, alla presenza delle gerarchie provinciali, di rappresentanze delle Forze armate, delle autorità scolastiche e di rappresentanze del G.U.F., delle Associazioni combattentistiche e reparti d'arma e delle organizzazioni del lavoro.

Gerarchi e dirigenti, designati dal Segretario federale, presenzieranno la Leva fascista nei centri della provincia.

Per le modalità della cerimonia valgono le disposizioni impartite dalla Federazione dei Fasci e dal Comando federale della G.I.L., presi gli opportuni accordi con il Comando di zona delle CC. NN.

Per la durata della cerimonia è prescritta l'uniforme fascista.

Presi gli accordi con il R. Provveditore agli Studi, il Comandante federale della G.I.L. ha disposto che in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico, gli insegnanti e gli alunni delle scuole d'ogni ordine e grado indossino la prescritta uniforme.

Significato dei due riti

La Leva fascista, che si celebra nel pomeriggio di oggi nella piazza più cara ai triestini, è, tra le manifestazioni della G.I.L., la più significativa. In questo giorno i Giovani del Littorio ripetono il giuramento di fedeltà al Duce, o lo pronunciano per la prima volta entrando nei ranghi, e col grido della fede — «Lo giuro!» — impegnano le giovani forze e il loro fresco entusiasmo al servizio della Rivoluzione. Non sono parole, queste, troppo alte o altisonanti, dicono effettivamente la più bella delle realtà del tempo mussoliniano: e l'esempio dei Giovani fascisti di Bir el Gobi ne è la più luminosa conferma.

Rito semplice e commovente, quello di oggi: il Figlio della Lupa diventa Balilla, e poi su, gli altri organizzati, fino ai Giovani fascisti che, divenuti ormai soldati, lasciano le organizzazioni del Littorio per entrare nel Partito o nelle quadrate Legioni della Milizia.

E le camiciette bianche, espressione di grazia e bontà nelle file della G.I.L., si succedono anch'esse nelle varie specialità, sino a giungere, ormai donne, nella grande famiglia dei Fasci femminili.

Oggi vedremo, nella cornice in cui si sono svolte le più belle adunate di questa nostra Trieste, l'imponente rassegna della Gioventù del Littorio: il quadro dei reparti schierati ci dirà l'efficienza del Comando federale. Ma, accanto al valore dei numeri e dei dati statistici in cui potrà essere riassunta questa giornata, c'è qualche cosa che trascende il valore di questi numeri e di questi dati: c'è l'apporto dell'istituzione giovanile fascista sui campi di battaglia come sui campi del lavoro, nelle officine come nelle case, contributo silenzioso, quotidiano, alla grande lotta che la Patria conduce per la sua immancabile grandezza.

Ai giovani che oggi, uscendo dalle file della G.I.L., entrato nel Partito o s'accingono ad indossare il grigioverde della Guardia armata della Rivoluzione, va l'augurio di poter dar prova, nei nuovi cimenti cui saranno chiamati domani, della fede e della preparazione acquisite e cementate in 15 anni di permanenza nelle organizzazioni giovanili. A quelli che militano ancora nella G.I.L., l'esortazione ad esser degni dei padri e dei fratelli che combattono in quest'ora densa di destino. Alle piccole iscritte, e alle più anziane, l'incitamento ad essere preziose collaboratrici delle donne fasciste, con la loro opera modesta, nella santa battaglia del fronte interno.

La cerimonia inaugurale della riapertura delle scuole, semplice ed austera come l'ora impone, raccoglierà i giovani, che vengono alla scuola in letizia di cuore: nella nostra provincia sono un esercito di 50.000 che iniziano o riprendono gli studi; e con essi i genitori, i parenti. La Scuola chiama oggi anche le famiglie: le accoglie, le vuole collaboratrici insostituibili ed amorose.

L'anno scolastico che si apre è il terzo di guerra; e più che mai in questo momento la scuola fascista è chiamata a dare il suo fattivo apporto al raggiungimento della Vittoria. Essa deve essere realmente «scuola per la Vittoria», deve stare al centro della vita della Nazione, strumento sensibile e delicato, polso e cuore della Nazione.

Si aprono dunque le scuole di ogni ordine e grado; e prima la scuola elementare, la «scuola delle scuole», scuola di tutti.

Nè meno delicata ed importante è la funzione compiuta dalla scuola media, che tocca ormai il suo terzo anno di esistenza, raggiungendo così la sua integrità e il suo compimento.

Un altro fatto si pone ancora nella centralità del sistema educativo fascista: intendiamo l'insegnamento del lavoro in tutti gli ordini di scuole che avendo ormai raggiunto il sesto anno di vita e superata la fase sperimentale, entra con tutta la sua grande serietà e importanza come fondamento di educazione sociale e morale.

Una scuola così concepita e attuata, che affonda le sue radici in tutti i settori della vita sociale e individuale, tocca tutti i motivi dell'esistenza e mira alla formazione dell'animo nella sua più concreta totalità, non può non dare, nel modo più intenso, il suo contributo alla guerra di cui essa è la conscia responsabile matrice. Poderoso è il suo contributo alla Vittoria e altrettanto importante è la difesa del fronte interno: sono duemila quasi, nel loro complesso, gli insegnanti delle nostre scuole primarie e secondarie, una legione di educatori che trasfondono nei cuori dei giovani la ricchezza dei loro sentimenti e della loro fede.

E' bene che tutto questo abbiano in cuore coloro che oggi assistono alla cerimonia inaugurale in questa luminosa giornata della giovinezza italiana. E agli insegnanti e agli alunni, che iniziano la non lieve fatica di un nuovo anno di studi, vada l'augurio di buon lavoro.

Le rappresentanze del Partito

Oggi, giovedì, alle ore 11, il Segretario federale presenzierà alla inaugurazione dell'anno scolastico al R. Istituto magistrale «Giosue Carducci».

I sottoelencati fascisti presenzieranno alle cerimonie inaugurali, alle ore 10, presso gli istituti e le scuole a fianco di ciascuno indicati.

Ginnasio liceo «Dante Alighieri», vicecomandante federale Ruggero Melon; «Francesco Petrarca», vicefederale Luigi Melli; Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», vicefederale Arrigo Mioni.

Istituto tecnico «Gian Rinaldo Carli», componente il D. F. Fausto Faraguna; «Leonardo da Vinci», segretario del «Guf» Piero Dolzani; «Alessandro Volta», componente il D.F. Bruno Tommasini; «Tommaso di Savoia Duca di Genova», ispettore federale Benno Benussi.

Istituto magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», ispettore federale Massimo Rota.

Scuola secondaria di avviamento professionale «Antonio Bergamas», ispettore federale Alberto Lorenzini; «Guido Corsi», vicefederale Ferruccio Zoppolato; «Carlo Stuparich», componente la Commissione F. D. Umberto Duss; «Francesco Rismondo», componente il Direttorio del Fascio Ermenegildo Alborghetti; «Guido Brunner», Umberto Antoniani; scuola di avviamento tipo marinaro, Antonio Daniells; scuola di avviamento e specializzazione alberghiera, Remo Pappucia.

Circolo didattico, via Donadoni, componente il Direttorio del Fascio Bruno Pulin; via della Ferriera, fiduciario rionale Arduino Lussi; via S. Giorgio, Renato Gasperini; via Giotto, Guido Stolfa; Guardiella, Marino Fortis; via della Bastia, Tullio De Denaro; via dell'Istria, Ercole Rovinetti; via Ruggero Manna, Roberto Adami; Roiano, Federico Miazzi; Servola, Aldo Chialchia; via Paolo Veronese, Adolfo Puntaferro.

La Leva fascista in Provincia

Alle cerimonie in provincia presenzieranno i sottonotati gerarchi: vicefederale Luigi Melli, a Postumia; vicefederale Arrigo Mioni, a Grado; vicefederale Ferruccio Zoppolato, a Monfalcone; componente il Direttorio federale, Bruno Tommasini, a Muggia; componente il Direttorio federale, Paolo Paoli, a Sesana; segretario del «Guf», Piero Dolzani, a San Pietro del Carso; componente il Direttorio del Fascio, Umberto Antoniani, a Ronchi dei Legionari.

Il Federale fra le famiglie degli alloggi popolarissimi

Il Segretario federale ha compiuto ieri una visita alle famiglie ospitate negli alloggi popolarissimi di Poggio S. Anna.

Il gerarca, che era accompagnato dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, ha visitato minutamente i caseggiati, prendendo contatto diretto con le famiglie e interessandosi delle loro necessità. Ai bambini il camerata Spangaro ha fatto dono di frutta.

Carlo Schmidl "benemerito delle arti,,

Il cav. Carlo Schmidl riceveva alcuni giorni fa un telegramma dal ministro dell'Educazione Nazionale, Ecc. Bottai, con cui gli annunziava che su proposta sua la Maestà del Re Imperatore gli aveva concesso la medaglia d'argento dei Benemeriti delle Arti, della quale gli sarebbe consegnato il diploma nella cerimonia inaugurale dell'anno scolastico.

Carlo Schmidl modestamente teneva celata questa onoranza, che pur gli dava tanta soddisfazione. Ma avendone appreso la notizia, non vogliamo privare i cittadini, lieti certamente al pari di noi che i grandi meriti del vecchio editore di musica, dell'autore d'un insigne «Dizionario dei musicisti», del creatore del nostro Museo Teatrale, siano stati additati alla Nazione con un segno d'onore che premia una lunga operosa vita.

All'Ateneo Musicale, per ragioni tecniche, l'inaugurazione dell'anno accademico avrà luogo domenica 4 ottobre, alle ore 11.30.

ANNONARIA

Le carte annonarie supplementari per il mese di ottobre

Ha avuto inizio la distribuzione a domicilio delle carte annonarie supplementari per pane e per generi da minestra, spettanti agli operai addetti a lavori pesanti per il mese di ottobre. Per il personale operaio dipendente dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico (Cantiere S. Marco e Fabbrica Macchine S. Andrea e dall'Arsenale Triestino la consegna sarà fatta agli interessati presso i rispettivi datori di lavoro. Coloro i quali non avessero ricevuto le carte loro spettanti entro il 5 corrente, potranno chiederle dopo la data suddetta, all'Ufficio carte annonarie (stanza 205).

La consegna dei buoni di prelevamento del mese di settembre

Tutti gli esercenti (alimentaristi, salumai, droghieri, macellai, venditori di uova e panificatori) sono invitati a consegnare all'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, entro sabato 3, i buoni di prelevamento del mese di settembre, compresi quelli delle uova e della marmellata.

Entro lo stesso termine, i proprietari delle latterie autorizzate devono consegnare i buoni di settembre relativi ai supplementi di latte ai bambini. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto ininterrottamente dalle 8 alle 20.

Si avverte che i buoni di prelevamento dei generi da minestra ritirati dai pubblici esercizi ai propri clienti durante il mese di settembre devono essere consegnati all'ufficio carte annonarie entro oggi ultimo giorno. I casi di ritardata consegna saranno segnalati alle autorità superiori.

La festa del raccolto celebrata dalla colonia germanica

Ieri sera, su invito del Console generale di Germania von Druffel, la colonia tedesca residente a Trieste, s'è raccolta nella sala maggiore della Casa germanica in via Nizza 15, per celebrare, con austero rito, la festa del raccolto, una delle più tipiche e significative ricorrenze del popolo tedesco. Alla manifestazione, oltre il console generale von Druffel, erano presenti il console aggiunto camerata von Pausch, nella qualità di Ortsgruppeleiter del Partito nazionalsocialista, ed un brillante gruppo di ufficiali delle Forze armate tedesche.

La festa s'è iniziata con l'ingresso delle bandiere alle quali i presenti hanno rivolto un reverente saluto. Indi il console generale von Druffel, salutati i presenti ha rivolto brevi parole commemorative per ricordare i Caduti tedeschi. L'accenno ai gloriosi camerati immolatisi sui campi dell'onore è stato accolto in silenzio e col braccio teso in segno di omaggio.

Invitati i presenti a contribuire all'opera assistenziale invernale il console generale von Druffel ha rilevato il significato della festa. Poscia il camerata von Pausch ha rivolto il cameratesco saluto del Partito nazionalsocialista e della colonia tedesca a Trieste al sostituto del Gauleiter della Carinzia Thiml, designato a pronunciare il discorso ufficiale.

Subito dopo, tra l'attenzione degli uditori, il camerata Thiml ha osservato come tutto il popolo tedesco sia ancora sotto l'impressione del grande discorso pronunciato dal Führer in occasione dell'inizio dell'opera assistenziale invernale, opera assistenziale, ha osservato poi l'oratore, che deve essere svolta con quella disciplina e volontà che è una caratteristica fondamentale del fronte interno tedesco il quale si sente unito indissolubilmente al soldato che combatte al fronte per la grande Germania e per la civiltà dell'Europa. L'oratore ha rievocato l'opera ricostruttiva del Führer, la compattezza del popolo tedesco e le fulgide gesta compiute dall'Esercito il quale combatte assieme ai popoli alleati, la sua più grande delle battaglie per la civiltà dell'Europa.

Spiega quindi il significato della Erntedankfeste per la cui celebrazione s'è riunita la colonia germanica. Ha preso quindi occasione per esaltare l'opera del contadino, il quale ha contribuito, con l'aiuto del Signore, a condurre felicemente a termine la sua fatica. Invita ancora una volta ognuno a compiere il proprio dovere con opere di bene e quindi conclude con la preghiera che Dio benedica, per il bene della Germania, il Führer.

All'oratore fa seguito il console generale von Druffel il quale, con appropriate parole, riassume e conclude la manifestazione celebrativa, invitando i presenti a rivolgere il loro devoto pensiero al Führer della Germania nazionalsocialista.

Indi la festa ha termine con gli inni nazionali cantati, a gran voce, da tutti i presenti e col triplice grido di «Heil Hitler!».

Nella giornata il Gauleiter Thiml, accompagnato dal console generale von Druffel, era stato ricevuto dal Prefetto Ecc. Tamburini il quale l'ha intrattenuto in cordiale colloquio.

ASTERISCHI

Promozione

Il tenente prof. Bruno Zimarelli, da due anni in zona di operazioni, è stato promosso al grado di capitano. Vivi rallegramenti.

Asta alla "Galleria al Corso,,

La preavvisata asta di tappeti persiani, mobili, soprammobili, ecc., ecc. si svolgerà domani venerdì alle ore 16 alla Galleria al Corso, Corso Vittorio Emanuele III, n. 22.

Ginnastica correttiva
L'ammissione ai corsi per gli alunni delle elementari

Il Comando federale della G. I. L. comunica che le visite mediche per l'ammissione degli alunni delle scuole elementari ai corsi di ginnastica correttiva si terranno nell'ambulatorio medico della scuola elementare Vittorio Emanuele III, via Polonio, alle 17, nei seguenti giorni: alunni: 2, 7, 12, 16, 21 e 26 ottobre; alunne: 5, 9, 17, 19, 23 e 30 ottobre.

Sono tenuti a presentarsi alla visita medica per il controllo anche gli alunni che hanno frequentato i corsi di ginnastica correttiva nel decorso anno, portando con sè la tesserina di iscrizione.

IL GAS

L'A.C.E.G.A.T. rammenta ai propri utenti che in ottemperanza alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni, l'orario della distribuzione del gas a pressione normale è il seguente:

dalle ore 6.30 alle 7.30
» » 10 » 14
» » 19.30 » 20.30

In tutte le altre ore della giornata sulla rete di distribuzione della città sarà mantenuta una pressione ridotta. Poichè la pressione ridotta non è sufficiente al funzionamento degli apparecchi di utilizzazione, l'utente dovrà evitare di servirsene all'infuori dei cicli orari a pressione normale più sopra indicati.

La Lotteria grigioverde del Dopolavoro provinciale

Non ha ormai più bisogno di presentazioni, perchè tutti conoscono il significato dell'iniziativa e il valore dei premi messi in palio, la «Lotteria grigioverde», organizzata dal Dopolavoro provinciale in favore dei camerati alle armi. Il ricavato è destinato alla sede del Dopolavoro Forze Armate, che s'inaugura domani, alle 17, e al Villaggio del Soldato, che sorgerà prossimamente nella nostra città ad ospitare in un ambiente ricco di conforto e gaiezza i soldati di stanza a Trieste.

La «Lotteria grigioverde», che verrà estratta il 28 ottobre, è dotata di un complesso di premi che supera le 25 mila lire di valore. Il primo premio, consiste in una camera matrimoniale; un salotto è il secondo premio; una cucina il terzo; e un apparecchio radio il quarto.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

30 settembre 1942-XX

NATI	11
MORTI	8
MATRIMONI	4

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI DI NOME ROMANO (1.o ottobre): Severo, Quintino, Verissimo, Prisco, Giulia, Massima.

DECESSI (30 settembre): Pizon Giusto, a. 58; Musizza Amelia, a. 63; Basez Mario, a. 2; Percat Paolo, a. 39; Poropat Giovanni, a. 71; Zovi Enrico, a. 33; Hamich Gustavo, a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Spadaccino Giuseppe, ferroviere con Favretto Leonilda, casalinga; Paoletti Antonio, meccanico con Cergol Giuliana, casalinga; Bembich Angelo, bracciante con Cociani Veronica, giornaliera; Stirpe Armando, meccanico con Ruggiero Grazia Carmela, sarta.

BORSA DI TRIESTE

Settembre	29	30
Rendita 3½%	85.20	85.35
Rendita 5%	97.30	97.70
Redimibile 3½%	84.10	84.90
Redimibile 5%	97.85	98.30
Obbligazioni Tre Venezie	96.40	96.40
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	100.—	100.05
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.35	99.55
Buoni Tes. nov. 1944	99.50	99.773
Buoni Tes. nov. 1949	98.60	98.69
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.30
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.70	97.8.
Buoni Tes. nov. 1951	97.65	97.95
I. R. I. «Mare» 4½%	511.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	532.—	532.—
I. R. I.	493.—	492.—
Elettr. Ferrovie Stato	498.—	496.50
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	483.—	482.—
Fond. Tre Ven. 4%	480.—	480.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.
Trieste 1889 convertibile	79.—	79
Trieste 1914 convertibile	87.—	87.—
Trieste 1916 convertibile	87.—	87.—
Sofias	385.—	385.—
Ferrovie Meridionali	1530.—	1555.—
Assicurazioni Generali	1336.—	1324.—
Assicuratrice Italiana	780.—	795.—
Infortuni	2720.—	2725.—
Riun. Adriatica ser. A	2795.—	2795.—
Riun. Adriat. ser. B	2735.—	2785.—
Gerolimich	240.—	240.—
Istria-Trieste	450.—	450.—
Lussino	335.—	335.
Martinolich	120.—	120.
Premuda	1550.	1550.
Tripcovich	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.
Tram	194.	'94
Terni	311.—	310.—
Cantieri Riun. Adriat.	276.—	276.—
Silurificio Whitehead	263.—	260.
Ampelea	300.—	300
Arrigoni e C.	270.—	270
Cementi Isonzo	145	145
Lavanderia Triestina	180.—	180.

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

UN BENEMERITO SODALIZIO

La Società operaia triestina riprende la sua attività

La cittadinanza, e i camerati dell'Operaia in particolar modo, hanno appreso con legittima soddisfazione la notizia che la vecchia Società triestina riprende la sua attività di assicurazione obbligatoria e facoltativa di malattia, a decorrere da oggi. La momentanea sospensione era dovuta a un provvedimento nel quadro generale dell'unificazione delle varie Mutue e Casse attive nel Regno destinate ad essere assorbite da un solo grande organismo in via di costituzione, ed era stato anticipato nei confronti dell'Operaia; da qui la sospensione, durata tre mesi ed oggi revocata dal Ministero delle Corporazioni, il quale ha ritenuto opportuno che il vetusto e costruttivo sodalizio continui a esplicare la sua attività nella forma attuale, di cui al presente beneficano 1420 assicurati d'obbligo e 250 facoltativi.

Fondata nel 1869 nella forma di Società di Mutuo Soccorso da un gruppo di animosi e fedelissimi patrioti, il suo programma, come ben si sa, era duplice: raccogliere nel suo seno la famiglia lavoratrice a Trieste e, attraverso il mutuo soccorso, guadagnarla e assicurarla alla causa nazionale. Come avvenne; talchè fare la storia dell'Operaia — e l'ha fatta Giulio Cesari nel suo esauriente libro — è fare in parte la storia di Trieste dalla fine del XIX secolo al principio del XX, chè non vi fu, durante questo periodo, manifestazione irredentistica in cui la Società non era presente, quando non se ne faceva promotrice ardimentosa, sfidando le ire della polizia austriaca, la quale, alla fine, ne decretò lo scioglimento. Memorabili, tra le sue altre affermazioni patriottiche, le gite dell'Operaia a Milano e a Udine, la sistemazione di cucine economiche per la Beneficenza italiana e per i richiamati e la tutela segreta dei prigionieri di guerra italiani durante il conflitto mondiale. Alla Redenzione, che coronava il sogno comune della gente giuliana, la Società adunò i propri aderenti e, con la bandiera sociale in testa, quella che aveva sventolato nelle ardenti giornate della vigilia, si recò a rendere omaggio al generale Petitti.

Pronta al richiamo del Fascismo come a quello della Patria che in esso doveva ritrovare la sua grandezza, la sua forza e la sua dignità, nel gennaio del '19 l'Operaia consacrava nella propria sede sociale l'avvenimento storico della fondazione del primo Fascio di Combattimento triestino; e da allora riprese con maggior lena la sua benefica attività, estendendola parallelamente, com'era nella sua nobile tradizione, al campo politico. Così durante le appassionate giornate di Fiume si fece promotrice di sottoscrizioni proibite dalle autorità, organizzò una grande riuscitissima gita a Roma per festeggiare la Redenzione, partecipò al finanziamento dell'Opera per i Cimiteri di guerra, dispose pellegrinaggi annuali per onorare e recare fiori alle tombe dei nostri gloriosi Caduti, presiedette e provvide al ricevimento e all'ospitalità dei 200 garibaldini qui convenuti a Congresso, istituì il Fondo «Emo Tarabochia» a favore di operaie e operai inviati nel Regno a scopi d'istruzione e riattivò a nuovo i Ricreatori comunali con una spesa di 250.000 lire. Nello stesso tempo organizzava in sede conferenze di medicina, storia, meccanica, ecc., fondava l'Ufficio legale gratuito per operai e l'Ufficio di collocamento, e dava incremento alla Biblioteca sociale ricca di oltre 3000 volumi. Nel settembre del '23 una rappresentanza della benemerita Società, guidata dal Presidente, aveva l'ambito onore di essere ricevuta dal Duce, che, apprezzandone la attività vecchia e la nuova, disponeva in favore degli operai di Trieste l'abbuono di un cospicuo importo per tasse arretrate dell'ex Governo austriaco. Sciolta nel novembre del '31 come ente autorizzato a gestire l'assicurazione obbligatoria di malattia con facoltà tuttavia di ricostituirsi in ente giuridico mutualistico, in considerazione del suo luminoso passato, l'Operaia, poco dopo, veniva reintegrata nelle funzioni originarie, nelle quali durò dal 1932 in poi, e, come sempre, nella piena fiducia dei propri associati e nella immutata simpatia della cittadinanza; e come continuerà sotto l'esperta, disinteressata e intelligente guida del suo presidente, il camerata Gustavo Comici, che la diresse con intemerato animo per ben 17 anni — dal '12 al '29 — e che ne riprese la presidenza quattro anni sono, designatovi dalla fiducia delle gerarchie non meno che dall'amore e dalla stima dei suoi affezionati collaboratori e dei fedeli soci.

Pensionamento di un'insegnante benemerita

Con la fine dell'anno scolastico è stata collocata a riposo la maestra Ester Fermeglia, figlia di patrioti istriani che per 35 anni prestò la sua opera illuminata e materna nelle scuole della Lega nazionale e poi dell'Italia redenta. Il nome di questa insegnante è legato a tutte le manifestazioni patriottiche promosse dalla Lega e dagli altri enti irredentisti. Da ultimo la camerata Fermeglia prestò la sua opera a Sovignacco.

Il suo congedo della scuola avvenne tra la commozione delle mamme e le espressioni di viva riconoscenza degli allievi che formularono i migliori voti per questo meritato riposo. Auguri anche da parte nostra.

Orario invernale delle farmacie

Con oggi 1.o ottobre, entra in vigore l'orario invernale delle farmacie della città: apertura dalle ore 8 alle ore 13 e dalle ore 15 alle 19.30. Servizio notturno a battenti aperti: dalle ore 19.30 alle ore 21. La tariffa notturna sarà applicata dopo le ore 22.

Resta invariato il servizio di turno delle farmacie durante il periodo di chiusura dalle ore 13 alle 15, nonchè il servizio notturno.

Triste epilogo di un ferimento

Alle 13 di ieri, nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, ha avuto triste epilogo il fatto di sangue successo in via Udine la sera del 24 dello scorso mese. Come avevamo pubblicato a suo tempo, certo Giuseppe Rezin di 34 anni, abitante a Roiano Scala Santa 46, venuto quella sera a diverbio con un amico, ubriaco, era stato da questi gravemente ferito al ventre con una coltellata. Per sei giorni le condizioni del ferito si erano mantenute gravi, ma non ancora tali da far ritenere impossibile una sua guarigione. Al settimo giorno, però, le sue condizioni sono peggiorate, sinchè ieri, alle 13, come dicemmo, il poveretto è spirato.

Il feritore è stato arrestato.

RADIO

1.o ottobre

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2 (kC/s 1140); 283,3 (kC/s 1059); 368,6 (kC/s 814); 420,8 (kC/s 713); 569,2 (kC/s 527). Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio. 9.15: Trasmissione da Piazza Bocca di Leone della cronaca per la cerimonia della Leva fascista e dell'Annuale della fondazione dei Battaglioni «M», con dischi di inni patriottici. 13.10: I cinque minuti del Signor X. 13.25: Trasmissione scambio dalla Germania: Musiche di Richard Strauss. 14.15: Dischi di musica operistica. 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze armate. 17.15: Musica caratteristica. 17.30: Concerto pianistico. 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari. 19.40: Canzoni popolari. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra. 20.45: Concerto sinfonico. 21.30: Terziglio: «L'ultimo amore». 22.10: Concerto. 23: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 (kC/s 1357); 230,2 (kC/s 1303); 245,5 (kC/s 1222); 491,8 (kC/s 610); 559,7 (kC/s 536). Ore 13.15: Orchestra d'archi. 14.15: Orchestra Cetra. 20.45: «La lettera smarrita», un atto di D. Niccodemi. 21.20: Orchestra classica. 21.50: I Annuale della fondazione dei Battaglioni «M»: Banda della Milizia e cori di Legionari del Battaglione speciale «M». 22.15: Conversazione aeronautica del gen. di B. A. Amedeo Mecozzi. 22.25: Valzer celebri. 23: Musica varia.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. 20.30: Stagione lirica: «La Wally» di R. Catalani.
ROSSETTI. 15.30, 17, 19.20, 21.40: «Le due orfanelle», A. Valli, M. Denis, Valenti.
NAZIONALE. 15.30, 17.15, 19.30, 21.45: «Le vie del cuore» con M. di S. Servolo.
EXCELSIOR. 16, 17.35, 19.45, 21.50: «Orizzonte di sangue», con L. Ferida, O. Valenti. Segue doc. «Bianco e nero».
PRINCIPE. 16: «Adescatrice», Erzsi Simor, Laszlo Szilassy.
FILODRAMMATICO. 15.30: Continuano con strepitoso successo le repliche del «Vagabondo della steppa», J. Steposchi, E. Barcesca e Comp. Triestina con il comico R. De Rosè in «Gironzolando» e Varietà. Ultima ore 21.45.
FENICE. 16.45, 18.10, 20, 21.50: «L'assedio della fortezza di Osaak».
ITALIA. 16: «A tempo di valzer» (operette), spettacolo di eccezionale bellezza con Willy Forst, Maria Hobst.
REGINA. 16: «Pericolo biondo», delizioso con Virginia Bruce, Melwyn Douglas.
IMPERO. 16: «La baleniera dell'Antartide». Un ineguagliabile dramma d'amore e di gelosia.
REALE. 16: «Senza gloria» (Gli amori di Bach), con G. Gründgeur. Imminente «Sabbie mobili».
GARIBALDI. 16: «Peccati d'amore». Una divertente commedia con Kate von Nagy, Lucie Englisch e Theo Lingen.
MASSIMO. 15.30: «L'attore scomparso». Travolgente vicenda, con la graziosa Vivi Gioi.
NOVO CINE. 16: «Il figlio di Frankenstein» con B. Karloff. Imm. «Avventurieri».
MODERNO. 16: «Violette nei capelli» con Lilia Silvi, R. Villa.
ODEON. 16: «Sancta Maria» con Amedeo Nazzari e Conchita Montes.
ARMONIA. 15.30: «La prima moglie», Fontaine, L. Olivier. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «In campagna è caduta una stella», umorismo e bella musica.
POPOLO. 16: «La casa abbandonata», Kelly, dramma movimentato di sorprese.
AZZURRO. 16: «Aria di paese», comicissima con Macario.
RADIO. 16: «Nozze di sangue» con Fosco Giachetti ed L. Ferida. Segue Ridolini.
VITTORIA. 16.30: «[illegible] liberate», B. Homey, O. Tschehowa. Ult. 22.
CENTRALE. 15.30: «La ballerina della Czarda», musicale con J. Agay e Topol.
ADUA. 16: «Quel diavolo di ragazza», con Danielle Darrieux e Albert Preyan.
VENEZIA. 15.30: «Un dramma nel bosco», Viktor Staal, Paul Wegener. Comica.
CARDUCCI. 16: «Ragazze spedate», ultimo giorno. Domani «Verso la vita».
BELVEDERE. 15.30: «L'eterna illusione» con Jean Arthur, Lionel Barrymore.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Allegria, musica, sorprese.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28 tel. 90184). Frequentatelo, vi divertirete. Concerto.

La «Wally» stasera al Verdi
L'inizio della stagione lirica autunnale

Con fervida e larga partecipazione di pubblico che ha dimostrato la sua solidarietà all'organizzazione della presente stagione lirica d'autunno, si avrà stasera la rappresentazione inaugurale del ciclo operistico autunnale con la prima esecuzione dell'opera «La Wally» di Alfredo Catalani, opera che non viene eseguita da molti anni sulle nostre scene e che, con la direzione del maestro Mario Parenti, avrà per interpreti: nella parte della protagonista Iva Pacetti; in quella di Hagenbach il tenore Ziliani. Le altre parti sono così distribuite: Stromminger il basso Morisani; Gellner il baritono Pierotto; Afra la mezzo soprano Zinetti; Walter la soprano Clara Bergamini; il Pedone, Ottavio Serpo. Il coro è stato preparato dal maestro Vertova e il movimento di scena da Domenico Messina; il balletto è stato composto da Rosa Piovella Ansaldo. «La Wally» avrà inizio alle ore 20.30 precise.

Dopo lo spettacolo funzionerà un servizio tranviario.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Madama Butterfly», protagonista il soprano giapponese Toshiko Hasegawa, fissata per sabato 3 corrente, alle ore 20.30.

Domani venerdì s'inizierà la vendita dei biglietti per la rappresentazione diurna di «Wally» che avrà luogo domenica 4 corrente, alle ore 16.30.

CORRISPONDENZA APERTA

Onda marina. Non è molto facile consigliarvi: potreste offrirgli un album per fotografie (gli ufficiali ne fanno sempre molte), con la piccola riproduzione di una nave sulla copertina. Oppure un portafogli o un portasigarette, sempre con la piccola riproduzione in metallo.

Massaia curiosa. Vi abbiamo già risposto sul *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera* del 20 settembre.

La preparazione degli alabardati all'incontro di domenica con la Lazio

Proseguendo nella preparazione della partita di domenica con Lazio, la Triestina sosterrà oggi allo Stadio un incontro d'allenamento in cui la squadra si schiererà nella formazione di campionato. Purtroppo non saranno presenti tutti i titolari date le assenze di Tosolini e Scapin, ma abbiamo visto già a Roma come una formazione affiatata, per quanto incompleta, sappia farsi rispettare financo dalla squadra campione.

Lo spostamento di Salar a destra e l'arretramento di Mlacher, questo lieve ritocco, ha già dato buoni risultati conferendo al reparto centrale ordine ed elasticità. Anche Defilippis, chiamato a compito squisitamente offensivo, ha reso di più che come uomo spola.

Ripresa dell'attività alla R. S. Ginnastica Triestina

Con oggi la Reale Società Ginnastica riprende la sua regolare attività sociale, col seguente orario: corsi maschili (martedì e venerdì): inferiore dalle 17 alle 18; medio, dalle 18 alle 19; superiore, dalle 19 alle 20. Corsi femminili (lunedì e giovedì): medio dalle 17 alle 18; superiore, dalle 18 alle 19; signorine, dalle 19 alle 20. Corso preparatorio misto, inferiore femminile e attrezziste (mercoledì e sabato): preparatorio, dalle 16.30 alle 17.30; inferiore femminile, dalle 17.30 alle 18.30; attrezziste, dalle 18.30 alle 20. Corso maschile adulti (lunedì e giovedì) dalle 20 alle 21. Scherma: allievi, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18; adulti, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, dalle 18.30 alle 20.30.

Per evitare la concomitanza con la Leva fascista, le lezioni odierne inizieranno con il corso superiore dalle 18 alle 19. Resta sospeso il corso medio.

Unione Sportiva Triestina. Oggi i giocatori delle squadre riserve e allievi debbono trovarsi alle ore [illegible] allo Stadio.

La pesca

Tre interessanti pubblicazioni di Bruno Coceani

Tre recentissime pubblicazioni del Presidente della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria della Pesca, Bruno Coceani, attirano anche i profani, e con essi il grande pubblico, ad una migliore e più intima cognizione della nostra consistenza peschereccia, del suo rapido e progressivo affermarsi come industria altamente, infine della sua espansione e importanza economica nell'ambito della vita nazionale. Esigua, è stata la letteratura sull'industria della pesca italiana prima della grande guerra mondiale. I primi contributi stampati, articoli, relazioni, opuscoli, documentazioni statistiche, risalgono a non più di venti anni fa, cioè ai primordi della pesca industriale, in cui già si prospettavano le linee ascensionali del suo potenziamento. E fu appunto allora che il dott. Bruno Coceani, dirigendo la nascita di una rapida industrializzazione della pesca, fu tra i primi a divulgare il valore politico-economico dell'industria peschereccia e la sua importanza come fattore alimentare. Concluvo il suo volume «La pesca italiana», edito dalla Corporazione Fascista degli Industriali.

Tuttavia la letteratura peschereccia di natura prevalentemente tecnica e statistica con qualche venatura di carattere narrativo e pittoresco, è rimasta in gran parte oggetto di considerazione e di studio degli industriali specializzati e degli studiosi della pesca marina.

Il gran pubblico consumatore di pesce, non conosce nonchè la storia naturale del prezioso tesoro racchiuso nei nostri mari, neppure il fortissimo arricchimento economico e alimentare recato alla Nazione in un ventennio, dallo sviluppo della pesca meccanica e dal conseguente sorgere dei settanta stabilimenti industriali per la conservazione del pesce lungo la costa della Penisola.

Il quadro panoramico di questa feconda attività, del suo espandersi, del suo affermarsi, nella molteplicità delle lavorazioni, è stato illustrato da Bruno Coceani in un esauriente articolo illustrato sulla rivista *Italien und die Welt* («Die Italianische Fischerei»), corredato da fotografie. Articolo interessante anche dal punto di vista statistico in quanto apprendiamo che già nel 1939 l'Italia possedeva più di 1200 battelli a propulsione meccanica in pieno esercizio e il consumo di pesce per abitante si poteva considerare salito a cinque chilogrammi di fronte a due chilogrammi scarsi del 1920. Naturalmente all'attività della pesca nella Penisola occorre aggiungere quella della Dalmazia redenta che aumenta la produzione nazionale di pesce di circa 5 milioni di chilogrammi all'anno. Ma il quadro peschereccio dalmata è di tale importanza da meritare uno studio separato e particolareggiato. Infatti Bruno Coceani ha affidato di questi giorni allo stabilimento editore di Padova «Le Tre Venezie» la pubblicazione del volume «Crociera di pesca nell'Adriatico redento» che uscirà con ricca documentazione fotografica e illuminerà anche nella parte artistica e sotto certi aspetti turistica, i fatti e i luoghi della pesca nel mare restituito all'Italia.

o

Aspetti poco noti, o mal noti dell'industria conserviera, emergono in due pubblicazioni di Bruno Coceani: la prima riflette la consistenza e gli orientamenti dell'«Industria conserviera del pesce in tempo di guerra» e racconta col sussidio di dati, le difficoltà superate e le fasi interessanti di adattamento e di trasformazione della nostra industria conserviera, nonchè le fruttuose iniziative dei nostri industriali nell'affrontare le limitazioni imposte dalla guerra. Risulta da questa pubblicazione che le nostre maestranze assicurano al Paese, in periodo di restrizioni, un non trascurabile contributo di prodotti alimentari, tra difficoltà continue e ostacoli di ogni dimensione. Così sono apparsi sul mercato «nuovi tipi di prodotti: dal budino di pesce al tonnetto con ortaggi e con salsa, dalle trotelle alle anguille alla livornese» ecc. La seconda pubblicazione, ch'è tra le più istruttive e singolari del genere tratta, con materiale e dati finora inediti della «Importazione del tonnetto dalla Turchia». Il problema di questa importazione è tanto più interessante per noi, in quanto esiste a Trieste un centro commerciale-industriale per l'importazione, e distribuzione del tonnetto del quale la massima parte viene lavorata negli stabilimenti conservieri di Isola d'Istria, di Rovigno, di Capodistria, Pola e Marano Lagunare.

Lo studio di cui si tratta è pubblicato dalla rivista *La pesca italiana* diretta dall'Accademico prof. Achille Russo ed è anche per la parte scientifico-biologica molto attraente, senza dire che l'autore, agile e colorito nella descrizione, non trascura il racconto sui molteplici modi della pesca del tonnetto lungo le coste asiatiche della Turchia, sulle correnti migratorie di questo gustosissimo pesce, sulle tecniche varie della salagione, infine sulle grandi quantità che affluiscono al mercato del pesce di Istambul, quantità che annualmente comportano dai 2 a 3 milioni di paia di tonnetti di dimensioni differenti. In Turchia non esiste un'industria conserviera del pesce. Esiste invece una fiorentissima industria nella nostra regione. Ragione per cui nella campagna di pesca 1938-39 che fu la più favorevole di questi ultimi anni, l'Italia ha acquistato sul mercato di Istambul il 55 per cento di pesce fresco che fu lavorato nei nostri stabilimenti.

La guerra marittima, il freddo del passato inverno, la crisi del tonnellaggio, le preoccupazioni alimentari della Turchia, hanno molto difficoltato tanto la pesca che l'importazione del tonnetto, ridotta a proporzioni più modeste e a prezzi naturalmente aumentati.

Comunque l'industria conserviera del pesce, vigorosa nella sua attrezzatura e geniale nella iniziativa, guarda con fondato ottimismo al domani, sicura di potersi rifare di quanto ha potuto perdere in questi tempi ed altrettanto sicura di poter riprendere feconde relazioni con la Turchia attraverso il Mediterraneo liberato e di svolgere della pesca oceanica con fortuna iniziata prima dello scoppio dell'attuale conflitto.

v. t.

I battaglioni «M» celebrano oggi l'annuale della fondazione

La radiotrasmissione della cronaca e della cerimonia della Leva fascista

Roma, 30

Il primo annuale della fondazione dei battaglioni «M» sarà celebrato domani dalla Milizia in armi. In questi ultimi 12 mesi, i battaglioni «M» sono cresciuti di numero, si sono allineati sui fronti di guerra, hanno recato ovunque l'incancellabile slancio che ha in ogni tempo contraddistinto il volontarismo italiano, facendosi conoscere, apprezzare e temere dal nemico, che di fronte ad essi si è sempre ritirato subendo batoste.

Ciascun milite dei battaglioni «M» è un soldato scelto, addestratissimo nelle armi, dotato di una larga preparazione fisica e spirituale passata attraverso una severa selezione, proceduta secondo un criterio che esclude ogni condiscendenza. Quando il Duce, or è un anno, passò in rassegna i primi quattro battaglioni, l'epopea della Marina, dello Scindeli, di Val Drina, parve rivivere nello sguardo fiero dei militi, nello sguardo commosso della grande folla acclamante. Un anno è stato sufficiente per collaudare la tempra senza eguali dei Legionari «M». Dodici mesi sono bastati per portarne le gesta sul libro delle durature conquiste del Fascismo e della Patria. Autentica aristocrazia dello Stato guerriero, prestigioso patriziato del Fascismo in armi. In Balcania e in Russia i battaglioni «M» hanno dato, danno, e più ancora daranno prova certa di quanto possano e testimoniano sicura di ciò che valgono.

E di questi giorni infatti la citazione all'ordine del giorno del raggruppamento Camicie nere «XXIII Marzo» — interamente formato da battaglioni «M» — che sul fronte del Don ha frantumato lo schieramento sovietico di Timoscenko. Il superbo bilancio di gloria che i battaglioni «M» possono orgogliosamente presentare al giudizio della Nazione costituisce un nobile incentivo per i giovani.

Appare pertanto significativo che i Legionari «M» celebrino il primo annuale della fondazione dei loro battaglioni mentre in tutta Italia ha luogo la Leva fascista. Lo spirito di ardente amore, di fede irriducibile, di passione inesausta unirà i veterani di tante battaglie ai giovani del Littorio.

Domani, 1.o ottobre, alle ore 9.10 circa le stazioni dell'E. I. A. R. trasmetteranno la cronaca della celebrazione dell'annuale della fondazione dei battaglioni «M» e della cerimonia della Leva fascista.

Eroismi della Confinaria in Slovenia

UN PICCOLO PRESIDIO tiene testa a preponderanti forze ribelli

(Dal nostro inviato)

Zona di operazioni della Slovenia, 30

Sono avvenimenti di due mesi fa, che stiamo per raccontare, ma il tempo trascorso non ha scolorito i ricordi del fatto d'armi e l'alone di eroismo dei suoi valorosi protagonisti. Non si erano ancora iniziate le operazioni militari a grande raggio, e i ribelli ritenevano di poter agire liberamente specie nei settori più distanti dai grandi presidi.

Anche allora essi credettero di poter osare contro un nostro piccolo presidio, per riportare un successo che li interessava anche dal punto di vista della propaganda; ma, come si vedrà, le loro speranze si infransero contro i petti delle Camicie nere e dei camerati carabinieri e Guardie di Finanza.

Questa che rievochiamo è stata una delle rare azioni che i briganti comunisti sloveni hanno tentato con reparti molto numerosi; neanche questa tattica però, fu per loro più fortunata delle altre perchè, se anche non è necessario, è bene ripetere che mai i «partigiani» hanno ottenuto il più piccolo successo in campo aperto, quando cioè non hanno potuto cogliere e assassinare dei soldati in imboscata.

Il paese di St... Tr... alza le sue case a specchio di un fiume che, nella parte meridionale della nuova provincia, segna il confine con la Croazia. Il fiume e il paese sono dominati da alcune alture fitte di boschi nei quali si aprono grotte profonde. Sono grotte e boschi che si espandono a guisa di enormi tentacoli, senza riguardo per i confini politici.

Il presidio di "St... Tr..."

La vigilanza del presidio di St... Tr... dava noia ai comunisti che sentivano sorvegliati i loro movimenti, e non potevano usufruire di quella base per i loro attentati. Azioni di sorpresa erano state tentate altre volte, ma sempre senza risultato per la decisa reazione delle truppe di guardia. Proprio questa vigilanza e questa decisa reazione non potevano perdonare, i ribelli, al presidio del piccolo centro, le cui case disegnano come una grande «T», la base della quale si alza dal fiume, e i bracci si allargano, grosso modo, al nord.

Questo presidio era stato affidato alla vigilanza delle Camicie nere della Confinaria, le cui tradizioni di combattività e di valore fanno di questo corpo una di quelle specialità sulle quali il Paese può sempre, in ogni circostanza, contare. I Confinari hanno dato alla guerriglia in Slovenia, in Croazia, e in altri settori, un loro contributo di sangue e di valore che non possono essere dimenticati dai banditi comunisti; e il timoroso rispetto che queste Camicie nere, come quelle dei battaglioni d'assalto, incutono ai comunisti è la prova provata che essi non dimenticano le lezioni avute dai Confinari e dai loro camerati.

Assieme alle Camicie nere vigilavano sul presidio di confine Guardie di Finanza e carabinieri, tutti assieme formavano un nucleo di un centinaio di uomini. La domenica sera era passata tranquilla, anche se qualche fucilata sparata dalle alture circostanti aveva tenuto in allarme le vedette. Passò tranquilla anche la notte.

All'alba del lunedì, mentre il paese era ancora immerso nella nebbia, la sveglia venne data dal tambureggiare della mitragliatrice che avvertiva col suo preciso timbro che c'erano degli armati che si avvicinavano al presidio. Una vedetta aveva visto, in uno squarcio della nebbia, passare su un campo gruppi di uomini armati e subito aveva rivolto l'arma contro di essi. I comunisti, che evidentemente contavano sulla sorpresa, ebbero un attimo di indecisione ma subito si riebbero attaccando, o meglio cercando di attaccare le ridotte e i posti di sorveglianza collocati nei punti strategici.

L'allarme era stato dato alle 4.32 e, subito tutti gli uomini del presidio raggiungevano il «posto di combattimento». Non a caso abbiamo usato un termine marinaresco per indicare il movimento delle Camicie nere e dei loro camerati dalle casermette ai posti assegnati, perchè quei soldati, nel piccolo centro isolato dal mondo e circondato da boschi e da elementi ostili, assomigliavano stranamente in quell'alba grigia, a marinai lanciati, su un piccolo scafo, verso una grande avventura.

Ben presto l'ufficiale della Milizia, che si trovava in giro d'ispezione e aveva assunto il comando della difesa, il seniore F. poteva rendersi conto che non si trattava di uno dei soliti piccoli attacchi di disturbo, ma che un forte nucleo di «partigiani» aveva tentato di sorprendere ed annientare il presidio per impossessarsi del paese.

Battaglia senza quartiere

Dalle notizie raccolte più tardi, e da quelle date dai banditi stessi, si venne a sapere che l'attacco contro St... Tr... era stato studiato dai capi dei ribelli ed effettuato con grandi forze e un numero di mezzi. Oltre a numerose bande i comunisti avevano mandato contro il nostro presidio anche dei nuclei di lavoratori armati per l'occasione, nuclei di porta feriti i quali disponevano anche di autocarri per il trasporto dei morti e dei feriti.

Parecchie centinaia di briganti dei quali più di cento armati si trovavano di fronte ai nostri soldati, e disponevano di numerose mitragliatrici, di mitragliatori, di bombe incendiarie e di fucili in gran numero. Gli effettivi di una centuria di confinari, un plotone di Guardie di Finanza e sei carabinieri tennero fronte, per più di dodici ore alla marea degli assalitori che si facevano ad ogni ora più violenti e più feroci; resistettero e respinsero diecine di assalti in massa, uccisero un gran numero di avversari e, quando giunsero i rinforzi, ebbero ancora il cuore di lanciarsi all'attacco, e di mettere in fuga le ultime colonne comuniste che, prese tra due fuochi, lasciarono sul terreno molti e molti morti.

Prima però di arrivare a questa felice conclusione i nostri soldati dovettero vedere alcuni loro compagni cadere, dovettere lottare mentre le case intorno a loro bruciavano, dovettero rintuzzare la baldanza comunista con i pugnali.

L'attacco dei banditi fu iniziato al nord, dove il paese presentava la sua maggiore estensione. Fin verso le 8 la lotta si sviluppò tra le nostre avanguardie, decise a sbarrare a qualunque costo il passo all'avversario, e forti formazioni di questo che volevano a tutti i costi aprirsi un varco per penetrare nel nostro sistema di difesa. Fu una lotta durissima, per la riuscita della quale i comunisti non badavano a sacrifici; ma nulla valeva a far diminuire la resistenza dei nostri nuclei avanzati; le armi dei Confinari aprivano continui vuoti nelle file degli assalitori e ogni tentativo di attacco a fondo si schiantava contro la decisa volontà di quei pochi uomini.

Circondati dalle fiamme

Verso le 10.45, dopo che i banditi comunisti avevano inutilmente tentato di aprirsi un varco, il comando dei «partigiani» diede l'ordine di incendiare le case che circondavano i nuclei dei difensori. Le bombe incendiarie vennero lanciate in gran numero contro i ridottini e contro le case dalle quali i nostri militi sparavano. Alcuni incendi vennero domati, ma altri si svilupparono e ben presto Camicie nere, Guardie di Finanza e carabinieri combattevano circondati dalle fiamme.

Fu allora che i Confinari visto il tentativo avversario trassero dalle guaine i pugnali e attaccarono i comunisti lanciando il fatidico «A noi!».

Episodi di grande valore, di abnegazione, di eroismo caratterizzarono tutte le ore di questa giornata di combattimento, durante la quale i Confinari hanno scritto pagine che sono onore della storia della Milizia.

Vogliamo ricordare la figura di un viceccaposquadra al quale era affidata la difesa di un'importante posizione. Benchè ferito egli continuava a dirigere con calma e perizia l'azione di fuoco. Caduto il capo arma di una mitragliatrice, egli lo sostituisce; cadono vicino a lui i due fucilieri, ma egli non cede neppure quando una bomba lo ferisce una seconda volta. Lascia la mitragliatrice e con le bombe tenta di contenere l'avanzata dei banditi. E' ferito una terza volta, ma non cede ancora. Alzando il saluto al Re e al Duce si lancia con il pugnale contro i nemici, ne uccide alcuni, e prima di cadere si avvinghia ad un comunista e riesce ancora legarlo a sè nella morte.

Come questo prode, anche un altro camerata si lancia contro i comunisti con il pugnale e le bombe e viene trovato, più tardi, avvinghiato ad un «partigiano» che ha pugnalato. Per ognuno dei difensori di St... Tr... si potrebbe citare un atto di valore, una prodezza, lo slancio che durante la battaglia impegnò tutti egualmente, come sulla nave, il comandante e l'ammalato dell'infermeria.

Tutti furono eguali nello slancio e nella lotta contro i ribelli che volevano passare ad ogni costo. Gli uomini che cadevano feriti si rialzavano per riprendere il moschetto. L'aiutante capo N. B. combattente di quattro guerre, venne ferito ad una gamba, ma rimase al suo posto e depose il moschetto soltanto per il tempo necessario ad estrarsi da solo il proiettile e a fasciare la ferita, per evitare di perdere troppo sangue e di indebolirsi. Legata la gamba ferita egli riprese il suo posto di combattimento e non lo lasciò più fino alla fine.

I ribelli premevano da tutte le parti, ma le nostre difese non cedevano e quando dalle loro file, una voce si levò per annunciare in cattivo italiano che avrebbero avuta salva la vita se si fossero arresi e avessero consegnate le armi, una triplice scarica di fucileria, mitragliatrici e bombe accolse i più vicini, assieme al grido inneggiante al Re e al Duce. Visto vano il tentativo di conquistare il paese dal lato nord, i ribelli tentarono delle puntate laterali. Molte case ardevano e i Confinari combattevano circondati da incendi. Le armi dei ribelli sparavano contro tutti i settori di difesa.

Arrivano i rinforzi

Il fuoco degli avversari non riusciva però ad impedire che il centurione C., comandante delle Camicie nere, muovesse i suoi uomini a seconda delle necessità che di momento in momento si presentavano. Le mitragliatrici non tacevano dall'alba, da quando avevano dato il primo allarme, e battevano sempre sicure e micidiali i pressi di quella casetta bianca nella quale i ribelli raccoglievano la loro gente prima di lanciarla. La campagna intorno alla casetta bianca era sparsa di corpi, e durante le brevi soste del combattimento si sentivano giungere fin nel paese le grida dei feriti.

Dopo qualche giorno di questo fatto d'armi, i «partigiani» confermarono che le perdite loro erano state di 80 morti. Bastano questi dati per rendersi conto della gravità delle perdite che i Confinari hanno fatto subire ai banditi comunisti, perchè se questi hanno ammesso la morte di 80 dei loro vuol dire che il numero dei cadaveri è stato molto maggiore, e che inoltre non è stato tenuto conto della stragrande quantità di feriti.

Mentre il combattimento continuava, frazionandosi in episodi, riprendendo con maggior vigore, accendendosi a destra, spostandosi a sinistra, avanzavano da due diverse direzioni i rinforzi. La radio portava le notizie che erano di estremo conforto agli assediati. Avanzava verso St... T... una colonna guidata da una Medaglia d'oro; erano fanti di intrepido valore che già iniziavano con i comunisti scambi di fucilate. Avanzava verso il paese, da un altro settore, un capomanipolo che aveva raccolto un reparto e si era lanciato arditamente verso le posizioni avversarie.

La fuga dei "partigiani"

Bisognava ancora resistere, per dar tempo ai soccorsi di avanzare, e i Confinari continuavano a tener duro contro un nemico feroce e testardo che aumentava continuamente di numero. Giungevano intanto notizie di un'altra colonna di mitraglieri che avanzava ma con molta fatica attraverso strade interrotte e ostruite, e poi ancora di un reparto di Milizia che non aveva esitato ad attraversare la zona infestata da bande comuniste per accorrere al fianco dei loro camerati.

Ma ci volevano ancora delle ore prima che i soccorsi facessero sentire la loro presenza alle bande impegnate contro il paese, e queste ore erano lunghissime. Verso sera incominciò a cadere una pioggerella minuta che mutò tutto in fango. Qualche donna e qualche uomo del paese prestavano il loro aiuto ai nostri soldati, badavano ai feriti, raccoglievano le armi e munizioni. Un contadino, certo K., raccolto il fucile di un morto, chiese di mettersi a fianco dei Confinari e partecipò anche lui al combattimento.

Verso sera schiantati dallo sforzo inutile, i «partigiani» cedevano. Il gruppo che tentava l'investimento del paese sul lato orientale si trovò presto tra due fuochi. Intorno, intorno già si sentivano le mitragliatrici delle colonne di rinforzo che avanzavano. Le bande ribelli raccoglievano morti e feriti e incominciavano a sbandarsi nei boschi, traendo profitto dell'oscurità per cercare di sfuggire all'inseguimento. Raffiche di mitragliatrice vennero sparate ancora contro il paese.

Una pallottola comunista uccise una vecchia, uscita troppo presto dalla cantina dove si era rifugiata, e ferì un ragazzo. Furono gli ultimi colpi assassini dei comunisti in fuga.

Carlo Tigoli

I CINQUANT'ANNI DI «WALLY»

A celebrazione del cinquantenario va in scena stasera al Teatro Verdi di Trieste la «Wally» di Alfredo Catalani. Eseguita alla «Scala» il 20 gennaio 1892, il capolavoro del geniale maestro ebbe schietto successo, calorosamente confermato nelle susseguenti diciotto repliche. Scrisse allora la Gazzetta Musicale di Milano, diretta da Giulio Ricordi: «Il pubblico non eccitato da strombazzamenti e da colpi di «réclame» all'americana, ha potuto essere ed è stato il vero pubblico della Scala, cioè severo ed imparziale. Catalani può quindi essere lietissimo, meglio ancora, andare superbo di avere conquiso passo passo il pubblico, e dire con tranquilla coscienza d'artista: «Ho vinto».

Un anno dopo, il 7 agosto 1893, Alfredo Catalani in viaggio per il Gottardo, veniva colpito da un attacco di violenta emottisi. Trasportato a Milano, visse alcuni giorni in piena coscienza del suo stato, assistito da pochi illustri amici, ai quali in punto di morte raccomandava le sue opere, con l'accorato accento di un padre che stia per staccarsi dalle sue creature.

Dopo la sua morte, la «Wally», rimasta ingiustamente nell'oblio per oltre un decennio, venne riesumata con una memorabile esecuzione alla «Scala» nel 1905, che ne decretò il trionfo.

Oggi, dopo cinquant'anni d'incontrastati, fervidissimi successi di «Wally» in Italia e all'estero, si può tranquillamente asserire che tutti i dubbi, le reticenze, le sottili insinuazioni con cui al suo primo apparire, sia in un clima di vivace fermento spirituale e di ansiosa agitazione innovatrice, fu accolta, sono stati decisamente smentiti dalla vitalità dell'opera d'arte.

«Wally», tratta dal romanzo omonimo della De Hillern, «La Wally dell'avvoltoio» — che si andava pubblicando a puntate nella Perseveranza di Milano — è indubbiamente il lavoro più compiuto e significativo del Maestro lucchese.

Nei lavori precedenti il musicista si trovava qua e là alle prese per la ricerca di uno stile personale che lo allontanasse dalla forma tipica corrente dell'opera italiana ottocentesca.

Infatti nella «Wally», si può ben dire che la personalità dell'artista si concreta pienamente, percorrendo una nuova strada piena di anticipazioni: nella ricerca espressiva dell'armonia, nella minor soggezione alla forma strofica, nella nobiltà costruttiva della linea melodica, nella novità di talune combinazioni strumentali, nella vigilata preoccupazione di rifuggire dai luoghi comuni.

Una strada nuova, ricca di presagi, che si effettueranno più tardi con l'avvento della cosiddetta «giovane scuola», di cui faranno parte altri due grandi maestri toscani: Giacomo Puccini e Pietro Mascagni.

Tale «scuola» non era nè verdiana nè wagneriana, ma voleva essere soprattutto italiana e si indirizzava piuttosto verso talune correnti d'oltre alpe e più propriamente di Francia, dove imperavano Gounoud, Bizet e più tardi Massenet. Si andava affermando il «verismo», alla cui formazione contribuirono le scuole letterarie e musicali dell'estero e che aveva caratteristiche proprie, a seconda della Nazione da cui proveniva.

La «Wally» di Alfredo Catalani è forse la prima e più felice realizzazione in Italia di questa corrente estetica. L'affannosa ricerca di nuovi mezzi d'espressione che ha caratterizzato il romanticismo musicale in Francia nell'800, aveva creato un'arte di finezze, di eleganze, di intimità preziosa ed emotiva al tempo stesso, preclusa alle nature non finemente notate.

Ma non si deve ritenere che a quest'arte venissero a mancare la robustezza e la forza. Basterà riandare con la mente ad alcune scene più incalzanti di «Carmen» o a quelle più salienti del «Faust» di Gounoud o della «Manon» di Massenet. Tali scene non mancano neppure nella «Wally» dove le pagine robuste si avvicendano con frequenza a quelle squisitamente liriche.

Ripensiamo al quarto atto tutto intero di «Wally», dove sin dalle note cupe e desolate del preludio, il sentimento della natura e della montagna è espresso in modo mirabile e commovente, atto in cui lo stile acquista sempre maggior libertà nel flusso della linea melodica. E poi ancora al «ländler», la «Danza del bacio» al secondo atto, che è un vero duetto d'amore.

L'opera è tutta pervasa di un sentimento crepuscolare, proprio allo stato d'animo di quel periodo storico di «fine di secolo». Sottile eco dell'anima è l'introduzione al terzo atto di «Wally», brano noto sotto il titolo «A sera», pagina strumentale delicatissima, dalla linea melodica sinuosa e penetrante, che si scioglie in volute vaporose evanescenti.

La lirica è sempre aderente al testo: vi sono dolci abbandoni, sottili vibrazioni in un'atmosfera talvolta di sogno, ma vi è anche il dramma, v'è la passione, che trovano accenti profondamente umani.

Si racconta che Giacomo Puccini, dopo aver udito il finale del primo atto, esclamasse: «Se questo uomo fosse vissuto, chissà cosa avrebbe potuto fare!». E Antonio Smareglia, che ebbe rapporti amichevoli con il Catalani durante il periodo degli studi al Conservatorio di Milano e poi non lo rivide più nè seppe alcunchè della sua musica, all'udire la prima volta «Wally», non potè trattenere la commozione «passando di sorpresa in sorpresa».

A cinquant'anni dalla morte, la figura di Alfredo Catalani si fissa nella storia del nostro melodramma solitaria e sognante. L'epigrafe di Giovanni Pascoli sulla tomba del Maestro s'illumina di una chiara e ferma luce:

«Apparve per brevi anni — guardando intorno, in alto, in sè — Trasse d'oltre la vita — «Dejanice», «Edmea», «Loreley», «Wally» — Riportò agli uomini dolci note — che il cuore non ricordava e riconobbe e non oblia — Pende dal salice l'arpa, ma cantano ancora le corde — tocche da dita che i nostri occhi non vedono più».

Gastone de' Zuccoli

Paola Veneroni protagonista di «Signorinette» diretto da Luigi Zampa

La mostra Finazzer inaugurata nella Galleria Michelazzi

In una mostra di Arturo Finazzer il pubblico sa di dover trovare una quantità di effetti notturni, di bravi interventi del chiaro di luna a illuminar dove tocca. E nella mostra che s'è inaugurata ieri nella Galleria Michelazzi, vi sono infatti i «notturni»; e così variati, così belli, così solidi per la grande perizia acquistata dall'autore in questi studi di tenebre, non s'erano veduti forse ancora mai. Ma anche altre cose ci sono, a mostrare che l'artista allarga il suo campo di osservazione e di studio: campagne in pieno giorno, con barbagli di sole o con la buona distesa quiete delle ore riposate che precedono il crepuscolo, vedute di paesi al mare e marine propriamente dette, con effetti di luce nell'acqua, dei quali l'artista si va impadronendo coscienziosamente. Pittore laborioso e studioso, il Finazzer, e i visitatori ne hanno veduto la mostra col consueto piacere. Di essa sarà gradito a noi pure il discorrere un altro giorno più a lungo.

COMUNICATI

N. 2145/42 R. Proc.
N. 451/42 R. Trib.

SENTENZA PENALE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia e d'Albania,
Imperatore d'Etiopia

Il Tribunale di Trieste, Sez. V. il giorno 7 maggio 1942-XX ha pronunciato la seguente sentenza penale

contro

LUIGI ENRICO SCIBELLI di Giuseppe e di Lucia Ivaldi, nato a Genova il 26-3-1892, con domicilio a Trieste, via A. Diaz n. 14, celibe, cameriere, incensurato, det. dal 9-3-42.

Omissis

imputato

del reato di usurpazione di funzioni pubbliche, art. 347, 81 capv. I Cp. per avere con più azioni del medesimo disegno criminoso, usurpato la pubblica funzione di maresciallo della R. Guardia di Finanza nelle circostanze di tempo e luogo in Trieste fino al 9 marzo 1942, commettendo il fatto al fine di commettere il reato di truffa.

Il Tribunale condanna esso imputato alla pena della reclusione per mesi 4, nonchè al pagamento delle spese del giudizio.

Ordina la pubblicazione per estratto della sentenza e per una volta sul giornale il *Piccolo* di Trieste, a spese del condannato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 24 settembre 1942-XX.

Il Cancelliere de MIRCOVICH

LO SPORT E I SUOI «BRIVIDI»

Come tutti sanno, esistono alcuni sport particolarmente pericolosi ed emozionanti, nell'esercizio dei quali i campioni debbono raggiungere anche la temerarietà.

Il n. 40 de LA TRIBUNA ILLUSTRATA dedica ad essi un brillantissimo articolo ricco di episodi, di rievocazioni drammatiche e corredate da fotografie quanto mai interessanti.

Lo stesso numero rievoca la follia di quelle gare di resistenza fra ballerini che furono di moda circa venti anni or sono; ci descrive alcuni aspetti caratteristici della Finlandia in armi, ci dà ampie notizie dell'oasi di Siva e ci conduce nei regni della storia con l'articolo appartenente alle serie «Eroine nell'ombra».

Lo stesso fascicolo contiene tre racconti, numerossime rubriche, fotografie, disegni in nero e a colori ecc.

La TRIBUNA ILLUSTRATA ovunque cent. 50.

E. I. A. R.

Le principali trasmissioni

del mese di ottobre 1942-XX

OPERE LIRICHE:

L'Italiana in Algeri di Rossini	Sabato 3, Lunedì 5
I dispettosi amanti di Parelli e Gli Orazi di Porrino	Giovedì 8, Domenica 11
Nerone di Boito	Sabato 10, Martedì 13
La Gioconda di Ponchielli	Sabato 17, Martedì 20
La caverna di Salamanca di Lattuada e Madonna Imperia di Alfano	Giovedì 22, Domenica 25
La fanciulla del West di Puccini	Sabato 24, Martedì 27
Madame Sans Gène di Giordano	Sabato 31

CONCERTI SINFONICI:

Concerto diretto dal Maestro Giuseppe Morelli	Domenica 4
Concerto diretto dal Maestro Victor De Sabata	Giovedì 15
Concreto diretto dal Maestro Fernando Previtali con il concorso della pianista Marcella Barzetti	Venerdì 16
Concerto diretto dal Maestro Ugo Tansini con il concorso del violoncellista Camillo Oblach	Venerdì 23
Concerto diretto dal Maestro Vincenzo Marini	Venerdì 25

CONCERTI SERALI DI MUSICA DA CAMERA:

Concerto del violoncellista Attilio Ranzato	Giovedì 1
Concerto del Quartetto Eiar	Domenica 4
Concerto della pianista Letea Cifarelli	Lunedì 5
Concerto del Trio di Trieste	Mercoledì 7
Concerto del violinista Enrico Campajola	Venerdì 9
Concerto del pianista Renzo Silvestri	Lunedì 12
Concerto del violinista Giulio Bignami (in collaborazione con la pianista Zita Lana Cuchelli)	Mercoledì 14
Concerto del Quartetto di Roma.	Sabato 17
Concerto del violinista Carlo Felice Cillario	Lunedì 19
Concerto del soprano Maria Teresa Pediconi	Mercoledì 21
Concerto della pianista Marta De Concillis	Venerdì 23
Concerto del violinista Arrigo Serato	Mercoledì 28
Concerto della pianista Marcella Barzetti	Venerdì 30

COMMEDIE:

In fondo al cuore di Guglielmo Zorzi	Mertedì 6
La locanda della pace di Fely Silvestri	Mercoledì 7
Bolero eroico di Alberto Croce	Sabato 10
Una donna troppo onesta di Ugo Betti	Venerdì 16
Tutto per bene di Luigi Pirandello	Lunedì 19
Notturno in giallo minore di Sergio Pugliese	Martedì 20
Le tre sorelle di Antonio Cecov	Mercoledì 21
La fiaba di Kurt Goetz	Domenica 25
Giarabub di Pier Maria Bianchin	Mercoledì 28

TEATRO COMICO MUSICALE E VARIETA':

TERZIGLIO	L'ultimo amore - Aragno - Folgore Brancacci	Giovedì 1
	Viaggio di nozze - Fillini - Aragno Brancacci	Lunedì 5
	Duelli - Migneco - Aragno-Brancacci	Mercoledì 14
	Il primo amore - Brancacci - Fellini Folgore	Martedì 20
	Fotografie d'amore - Falconi - Jovinelli Frattini	Venerdì 30
VIAGGI SENZA BIGLIETTO di Orio Vergani	Stazioni sul Naviglio	Venerdì 9
	Stazioni sulla Laguna	Mercoledì 21
ATTORI ITALIANI AL MICROFONO PRESENTATI DA GHERARDO GHERARDI	Dina Galli	Domenica 18
	Gino Cervi	Domenica 25
IL FATTACCIO DI VICO NARDONES	Commedia musicale di Dino Falconi, Musica di Luigi Malatesta	Sabato 17
MOSTRA PERSONALE DI ACHILLE CAMPANILE		Domenica 11
MOSTRA PERSONALE DI DINO FALCONI		Mertedì 27

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il discorso di Hitler
Un bilancio di vittorie

Berlino, 30

In un momento come quello presente in cui le operazioni militari sono tuttora in corso, il Führer ha detto sulla situazione all'est tutto quello che poteva dire per illustrare alla Nazione gli obiettivi dell'offensiva, l'importanza dei risultati conseguiti e le ragioni che per forza di cose determinano un rito prudente dell'avanzata: così riassume un primo commento ufficioso il significato del discorso pronunciato stasera dal Führer al Palazzo dello Sport.

Un impegno preciso

Risulta così che dopo avere sfondato il fronte nemico e aver raggiunto Voronese, creando così una vigorosa testa di ponte sulla riva orientale del Don, l'Alto Comando germanico ha deliberatamente rinunciato a forzare la situazione in quel settore: obiettivo essenziale era di stabilizzare la linea di Voronese fino all'estremo nord onde dar modo alla ala meridionale di portarsi rapidamente avanti verso le mete fissate. Quali siano queste mete il Führer ha accennato con indicazioni precise: tagliare la grande vitalissima arteria del Volga a Stalingrado e togliere al nemico il petrolio del Caucaso, rispettivamente bloccarne l'accesso ai rifornimenti sovietici. Sugli altri prossimi obiettivi Hitler, per ovvie ragioni, non si è pronunciato, sottolineando per altro che le operazioni per la loro creazione sono in corso e che al momento buono la Nazione germanica ne verrà informata dai fatti.

«Stalingrado verrà occupata e nessuna forza al mondo ci potrà [illegible]

Ragioni di un rallentamento

[illegible]

L'abnegazione della popolazione

[illegible] dalle bombe inglesi che egli aveva deciso di evacuare: donne e bambini allontanati dalla città vi hanno fatto ritorno e non hanno voluto sapere di andarsene via dai propri focolai malgrado tutto.

La fine del discorso è stato tutto un inno al fronte combattente, al suo eroismo, al suo valore, alle sue sofferenze. Hitler ha trovato espressioni di una realistica efficacia per far conoscere alla Nazione i sacrifici che quotidianamente compiono al fronte i soldati, soprattutto quelli più giovani che per la prima volta subiscono la prova del fuoco di fronte a un nemico che non perdona ed è veramente bestiale ed ha una crudeltà felina. «La Nazione, ha esclamato Hitler, non potrà mai farsi una pallida idea di questa somma di eroismi e di sacrifici».

Il popolo tedesco che ha ascoltato il radiodiscorso del Führer ha capito il suo appello. Il giuramento formulato dai capi ha avuto risonanza profonda nell'intimo del cuore di milioni di Tedeschi. Giammai capitolare ma continuare la lotta fino alla vittoria finale perchè, come ha detto Hitler, o si vince e la intera Nazione germanica verrà sterminata.

Molta impressione ha prodotto anche il categorico assunto di Hitler di punire senza pietà i sabotatori e i fannulloni. Ciò è un dovere imprescindibile, ha detto, che abbiamo dinanzi ai soldati combattenti. Gli osservatori berlinesi mettono pure in rilievo le promesse fatte da Hitler per il dopoguerra: la Germania nazionalsocialista vittoriosa sarà uno Stato nazionalsocialista al cento per cento anche e soprattutto nel campo sociale e realizzerà in forma integrale l'ordine nuovo, non solo sul terreno internazionale, ma anche per quanto riguarda la vita stessa della Nazione.

La serata era stata aperta come è noto dal ministro Göbbels che ha pronunciato parole incitatrici estremamente vigorose. Il ministro ha pure colto l'occasione per considerare con mordente ironia talune voci che in queste ultime settimane correvano insistentemente nella Capitale del Reich e che per quanto concerne Himmler erano già state ufficialmente smentite giorni addietro. Senza fare nomi, Göbbels ha dichiarato tra l'ilarità dell'assemblea che nessun dirigente nazionalsocialista è stato o fucilato o arrestato o ferito o mandato nei campi di concentramento, nè le S. S. hanno creato una propria Luftwaffe, nè la Luftwaffe si è dato un proprio corpo di polizia.

Vice

Una missione di ufficiali portoghesi visita le posizioni di Voronese

Berlino, 30

La *D. A. Z.* informa che una missione di ufficiali portoghesi ha visitato [illegible]

Un ammiraglio inglese racconta
Siluri a movimento concentrico adoperati contro il convoglio nel Mar Bianco

Stoccolma, 30

L'ammiraglio britannico Waetham, che si trovava nel grande convoglio che fu decimato recentemente dai Tedeschi nel Mar Bianco settentrionale, ha raccontato a un corrispondente inglese a Mosca alcuni particolari della battaglia.

Una grande sorpresa è stata per la Marina britannica il constatare che i Tedeschi si sono serviti, in quell'occasione, di siluri che avanzavano, anzichè direttamente, con un movimento circolare concentrico sempre più stretto, di guisa che se essi fallivano il bersaglio la prima volta, avevano sempre maggiore probabilità di colpirlo durante i cerchi concentrici posteriori. Le navi britanniche hanno fatto l'impossibile per tentare di schivare i siluri, ma molte di esse non sono riuscite a sottrarvisi. «Quando uno di questi siluri colpiva il segno, ha aggiunto l'ammiraglio, si verificava un'esplosione che si sarebbe potuta udire fino al Polo Nord».

Decorazioni al merito e al valore per le popolazioni dell'Est

Berlino, 30

In questi giorni sono state conferite per la prima volta le decorazioni al merito o al valore create recentemente dal Führer per le popolazioni dell'Est. I decorati ricevono anche un premio in denaro e l'assegnazione di poderi e in genere hanno diritto ad un trattamento privilegiato.

Come osserva il *D. a. D.* si intende in tal modo non solo premiare il merito delle popolazioni nella lotta contro i partigiani ma anche incitarle a collaborare attivamente alla ricostruzione del Paese.

Il ministro del commercio bulgaro in viaggio per Roma

Sofia, 30

[illegible]

La verità si fa strada

Il "Times,, dice che il tempo va considerato più un nemico che un alleato

Berlino, 30

[illegible]

Il voltafaccia del «Times»

[illegible] con una certa verosimiglianza che Mosca esagerasse le proprie difficoltà onde esercitare pressioni sugli alleati, oggi a Londra si è persuasi che i dati forniti da Stalin a Willkie corrispondono effettivamente alla realtà.

Un compromesso inconcepibile

Questa la ragione essenziale del voltafaccia del *Times*. La preoccupazione che il fattore tempo risulti elemento negativo non può non avere riferimento in primissima linea all'Unione sovietica. Il timore di un possibile crollo all'est si prospetta così agli Inglesi come la spada di Damocle. Non ci sarebbe da meravigliarsi — scrive a questo proposito l'*Angriff* — se domani la *Pravda* scrivesse a caratteri cubitali con un titolo su tutta la pagina «Noi non vogliamo saperne di combattere fino all'ultimo uomo per l'Inghilterra».

D'altra parte è ovvio che i Sovietici non hanno altra alternativa: un compromesso con le Potenze antibolsceviche è inconcepibile. E' appunto su questo che hanno puntato finora Churchill e Roosevelt. «Un bel giorno — scrive sempre l'*Angriff* — Londra e Washington esploderanno in alte grida di indignazione alla notizia che [illegible] o di morte è presentata dal *Times* come una innegabile ammissione della situazione che caratterizza l'attuale momento militare.

Il portavoce della Wilhelmstrasse, analizzando tutte queste manifestazioni, ne ha sottolineato oggi l'importanza con questa precisa dichiarazione: «Tutto conferma che in tutti i campi il tempo lavora per noi; la guerra deve finire con la nostra vittoria a meno che non commettiamo una sciocchezza: sarà nostra cura di provvedere che non si verifichi quest'ultima eventualità».

Il ruolo di Willkie

Come prevedevamo qualche giorno fa, quell'«enfant terrible» che è Wendell Willkie si è visto piombare cicchetti da ogni parte: ieri uno da Churchill, ier l'altro da Attlee e nelle ultime 24 ore da varie parti della stampa statunitense. Secondo l'*Angriff* la missione di Willkie non sarebbe che una «manovra concertata» con Roosevelt. Egli avrebbe avuto dal Presidente il preciso incarico di svolgere un ruolo determinato: fare l'indignato per la mancata creazione del secondo fronte, dare ragione a Stalin in tutto e per tutto e assicurarlo che al suo ritorno a Washington ci avrebbe pensato lui a mettere le cose a posto. Le sue dichiarazioni di sabato scorso sulle impressionanti difficoltà in cui versa l'Unione sovietica avrebbero avuto lo scopo essenziale di persuadere Stalin della propria sincerità in proposito. Il dittatore rosso si è lasciato convincere? E' quello che si vedrà.

L'appello agl'inventori tedeschi dà i suoi frutti nel campo pratico

Berlino, 30

Come riferisce il *Mittag*, all'appello lanciato tempo addietro dal Maresciallo del Reich Göring allo spirito inventivo della Nazione hanno risposto le più disparate classi della popolazione: dagli operai ai rurali. Centinaia di domande di brevetti pervengono quotidianamente all'apposito ufficio centrale del Reich. Numerose piccole invenzioni hanno già fatto ottima prova nel campo pratico: dalla spazzola senza setole ai coltelli da cucina in vetro invece che in acciaio. Un inventore ha creato un tipo di busta che permette di risparmiare molta carta.

Il disastro di Dieppe alla Camera dei Comuni

Churchill confessa che le perdite ammontarono alla metà delle forze impiegate
Gli inattesi ostacoli per i carri armati

Lisbona, 30

La questione di Dieppe è stata rievocata oggi alla Camera dei Comuni. Churchill rispondendo ad una interrogazione ha dichiarato, secondo quanto comunica la *Reuter* che le perdite sono state gravissime ed hanno rappresentato il 50 per cento degli effettivi impiegati. Interrogato quanti fossero gli effettivi, Churchill ha rifiutato di dare la cifra dicendo che era opportuno lasciare i Germanici all'oscuro di questo particolare. Interrogato sulla funzione svolta dai carri armati, Churchill ha dichiarato, secondo la *Reuter*, che i carri britannici furono fermati durante la loro marcia dai potenti sbarramenti organizzati dai Germanici su tutte le vie. Questi sbarramenti non erano attesi, ha detto Churchill, il quale ha aggiunto che in questo momento numerosi carri armati sono sottoposti in Inghilterra e negli Stati Uniti a perfezionamento e duri collaudi per essere messi in condizione di sormontare in avvenire simili inattesi ostacoli.

L'irritazione dei deputati contro i metodi di Churchill

Roma, 30

Alla sessione dei Comuni i deputati non hanno nascosto una certa irritazione circa i metodi con cui il Governo affronta i diversi problemi sia interni sia riguardo alla guerra sui diversi fronti. E' soprattutto nei riguardi del problema indiano e di quello del carbone che ci si attende la più forte opposizione contro il Governo alla Camera. Churchill ha cercato di mettere in guardia la Camera contro i rischi di speculazioni pubbliche intorno al secondo fronte, ma è chiaro che dopo quanto è stato detto e scritto in questi ultimi giorni da parte di giornali britannici come anche e soprattutto dai giornali russi ed americani intorno a questo spinoso argomento, alla Camera si pretende di conoscere come effettivamente stia questa faccenda, la quale è tanto maggiormente degna di attenzione in quanto è ormai chiaro che la questione del secondo fronte ha provocato tra gli alleati delle scissioni e dei malumori di tale natura e portata da meritare la più vigile sorveglianza.

Anche il problema indiano sta per balzare di nuovo in primo piano e divenire oggetto di dibattiti violenti, dal momento che la maggioranza della Camera dissente decisamente dalla linea di condotta finora seguita da Churchill. Le dichiarazioni del 10 settembre del Primo ministro, secondo il *Manchester Guardian*, mostrano chiaramente che da parte governativa si ha intenzione di «rimettere l'ordine in India e piegare senza pietà il partito del Congresso, senza tentare in alcun modo di migliorare politicamente la situazione per mezzo di compromessi e nuove iniziative»; punto di vista questo che preoccupa fortemente i liberali e gran parte dei conservatori e suscita anche critiche vivaci in altri partiti della Camera.

Il problema del carbone si presenta sempre nella sua preoccupante gravità e da parte di diversi giornali, soprattutto laburisti, si accusa apertamente il Governo di aver negli ultimi mesi dell'anno scorso abbandonato i piani per un razionamento del carbone del quale fatto si vedrebbero oggi, a quanto afferma l'opposizione, i disastrosi risultati. Questi critici ritengono in ogni modo che qualsiasi misura venga presa per fronteggiare l'inconveniente, sarà tuttavia insufficiente ad impedire la vera e propria crisi del carbone durante l'inverno, crisi che avrà le sue ripercussioni non soltanto nell'industria di guerra, ma anche nella vita privata britannica. Con grande interesse si attendono dichiarazioni dell'ex ministro delle Miniere, Grenfell, il quale fa parte dell'opposizione e sembra che si disponga a dire cose sensazionali circa la maniera con cui il problema del carbone fu affrontato dal Governo al principio della guerra.

Il malcontento del pubblico, scrivono i giornali, e segnatamente il *Daily Telegraph*, è dovuto anche al fatto che il Governo sa perfettamente che il livello insufficiente della produzione è dovuto alla sua mancanza di organizzazione e alla sua incuria. E' spiegabile, scrive il giornale, che gli Inglesi si mostrino restii a qualsiasi forma di razionamento e che il loro malumore continui se non vi sarà il fattivo interessamento governativo e se non diminuirà il deficit settimanale di 270.000 tonnellate di carbone. Preoccupato per le conseguenze che potrebbe avere sul morale del fronte interno la mancanza di combustibile, nel prossimo inverno, il Governo inglese cerca di fronteggiare la situazione con rimedi che si sono però dimostrati peggiori del male.

I saggi di interesse per i nuovi Buoni postali di risparmio

Roma, 30

Con Decreto ministeriale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, per i buoni postali di risparmio che saranno emessi a partire dal 1.o ottobre 1942-XX, i saggi di interesse sono stabiliti nelle misure indicate. L'applicazione di tali saggi per i Buoni di taglio multiplo di lire 100 si effettua sulla base dei montanti relativi al taglio di lire 100. Gli interessi sono corrisposti insieme col capitale all'atto del rimborso dei Buoni; le somme complessivamente dovute per capitali o interessi risultano dalle tabelle riportate a tergo dei Buoni.

Buoni da lire 100: saggio dell'interesse 4 per cento: entro il primo anno lire 100, dopo un anno lire 104, dopo un anno e due mesi lire 104.70, dopo un anno e quattro mesi lire 105.40; dopo un anno e sei mesi lire 106.10; dopo un anno e 8 mesi lire 106.80; dopo un anno e dieci mesi lire 107.50; dopo due anni lire 108.15; più 0,75 per ogni successivo bimestre maturato. Saggio di interesse del 4,25 per cento: dopo tre anni lire 112.75 più lire 0.80 idem; dopo quattro anni lire 117.55 più lire 0.85 idem. Saggio dell'interesse 4.50 per cento: dopo cinque anni lire 122.85 più lire 0.90 idem; dopo sei anni lire 128.35 più lire 1, idem. Saggio di interesse del 4.75 per cento: dopo sette anni lire 134.45 più lire 1.05 idem; dopo otto anni lire 140.85 più lire 1.10 idem; dopo nove anni lire 147.55 più lire 1.25 idem. Saggio di interesse del 5 per cento: dopo dieci anni lire 154.90 più lire 1.30 idem; dopo undici anni lire 162.65 più lire 1.35 idem; dopo dodici anni lire 170.80 più lire 1.50 idem. Saggio di interesse del 5.25 per cento: dopo tredici anni lire 179.75 più lire 1.55 idem; dopo quattordici anni lire 189.20 più lire 1.65 idem; dopo 15 anni lire 199.15 più lire 1.80 idem. Saggio di interesse del 5.50 per cento: dopo 16 anni lire 210.10 più lire 1.90 idem; dopo 17 anni lire 221.65 più lire 2.05 idem; dopo 18 anni lire 233.85 più lire 2.15 idem; dopo 19 anni lire 246.70 più lire 2.25 idem; dopo 20 anni lire 260.25 più lire 2.40 idem; fino al compimento del trentesimo anno.

L'inizio dell'anno scolastico

Roma, 30

Domani, 1.o ottobre, in tutte le scuole del Regno sarà inaugurato solennemente il nuovo anno scolastico. Nel pomeriggio si svolgerà poi la XVI Leva fascista.

L'inizio dell'anno scolastico 1942-43, coincide con l'entrata nei quadri degli impieghi statali di tutti i maestri urbani e rurali. Si tratta di 120.960 unità che si schierano in perfetta parità a fianco del grande esercito degli impiegati dello Stato.

Nuovo procedimento per la stampa delle fotografie a colori

Berlino, 30

Il *D. a. D.* informa che l'industria chimica tedesca è riuscita a creare un procedimento che consente la stampa delle fotografie a colori. Queste ultime finora, come è noto, si prestavano solo alla proiezione. D'ora in poi sarà invece possibile stampare un numero illimitato di copie.

ULTIME DI SPORT

CALCIO

Importanti deliberazioni della Presidenza federale

Roma, 30

Importanti deliberazioni ha preso in data odierna la presidenza della Federazione del Calcio. Circa l'incontro di Coppa Italia Palermo Juve-Novara, in calendario per il 24 settembre, constatato il caso di forza maggiore da parte del Novara ha ratificato la decisione del D. D. S. senza responsabilità per la società Novara.

Per quanto si riferisce invece alla partita Palermo Juve-Venezia, del 17 settembre, visto l'esposto del Venezia e la richiesta di rinvio ad altra data della gara, accogliendone parzialmente i motivi in considerazione della brevità dei termini intercorsi fra la data del sorteggio e quella di effettuazione della gara, ha stabilito che la gara stessa già sospesa dal D. D. S., venga disputata in data da destinarsi.

Al Venezia è stata inflitta l'ammonizione per avere diramato un comunicato a mezzo della stampa relativo a pratica con gli Enti federali in contrasto con le precise disposizioni regolamentari in proposito.

La presidenza federale ha impartito poi nuove norme nei riguardi della repressione del gioco scorretto e violento; del regolamento degli infortuni sulle persone ammesse entro il recinto del campo di gioco, ecc. Inoltre, ha disposto che nelle gare relative a tornei, in caso di gare ad eliminazione diretta su campi designati per sorteggio, dopo gli eventuali tempi supplementari, in caso di parità di risultato, sarà dichiarata vincente la squadra ospitata, venendosi così ad eliminare la ripetizione della gara. Questa disposizione vale anche per le gare di Coppa Italia, come modifica all'articolo 7 del regolamento della Coppa.

Ad integrazione del regolamento della Coppa Italia precisa poi che in caso di rinuncia a gare, rinuncia non approvata dagli Enti federali, la società rinunciataria è tenuta al risarcimento di danni per mancata quota dell'incasso all'altra società e al fondo della Coppa nella misura che verrà fissata dall'Ente federale organizzatore della Coppa.

Infine, la P. F. ha stabilito che il saluto reso dalle squadre alla fine delle gare deve essere eseguito con eguale ordine e disciplina del saluto reso all'inizio. Gli arbitri sono stati incaricati di controllarne l'esecuzione. Le inosservanze saranno punite con ammenda a carico della società e dei giocatori.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

Il giorno 29 corrente spirò

l'ing. navale GUSTAVO HANNICH

Straziati dal dolore ne d'ànno il triste annuncio, inconsolabili, la MOGLIE, i FIGLI, in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno direttamente al cimitero di S. Anna oggi alle ore 10, partendo dalla via Franca n. 16.

Trieste, 1 ottobre 1942-XX.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28